

# L'Angelo



9

Mensile di vita Parrocchiale  
anno XLVII - n. 9 settembre 2022

# sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
<b>Don Michele Dosselli sacerdote</b>	
Ringraziamenti prima messa	5
Ringraziamenti alla messa delle 18.00	12
La festa	16
Subito all'opera	18
Calendario liturgico	21
<b>Vita parrocchiale</b>	
Sulla tua parola getterò le reti	25
<b>Dall'Oratorio</b>	
29 maggio - La festa del perdono	29
Sui passi di San Francesco	30
Batticuore: il grest del 2022	31
Ramiseto 2022... versione elementari	34
Ramiseto 2022... versione medie	37
Ramiseto 2022... versione adolescenti	40
Vedi Napoli e poi... ci ritorno	41
Lourdes - cuore libero: credere, amare	45
Torneo di basket in oratorio	48
<b>Arte &amp; cultura</b>	
Una storta serenata	51
Tra le pieghe del tempo...	53
Le origini della nostra collegiata insigne	55
Le poesie di Giulio Minini	58
La vita: avventura o esperienza?	60
I salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa	61
Lode alla giustizia divina	63
Dal Vangelo secondo Luca	64
Piccolo ripasso... 80. (S. Amighetti)	26
Le poesie di Giulio Minini	28
<b>Le nostre rubriche</b>	
La vita: avventura o esperienza? (don Sergio)	60
I Salmi: preghiera di Cristo e della chiesa	61
Dal Vangelo secondo Luca (F. Checchi)	64
Vita e cammino di San Francesco (A. Rossi)	66
<b>Varie - Cronaca</b>	
Avis	68
"Pirino"	69
Anagrafe parrocchiale	70
Offerte	71

## In copertina:

Scuola RUM  
e Falegnameria 2021...  
In corso l'edizione 2022!



## Redattori:

Sac. Lucio Sala  
Sac. Sergio Mariotti  
Sac. Michele Bodei  
Sac. Alessandro Savio  
Tiziano Cervati (Capo redattore)

## Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)  
331 9996919 (Oratorio)  
030 932998 (don Sergio)  
030 931475 (don Michele)

## Stampa

Bressanelli srl - Manerbio  
Tel. 030 938 02 01  
serena@bressanelli.eu

## Grafica

Serena Bressanelli

# PRIMA MESSA DI DON MICHELE DOSSELLI

## L'OMELIA DEL PREVOSTO



**L**a solennità odierna, la SS. Trinità, è per eccellenza il mistero di comunione e di amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito in un unico abbraccio, quello di Dio, il Dio vero, il Dio dei credenti.

Noi siamo designati ad essere partecipi di questa spiritualità trinitaria che abita in noi ed a viverla con la luce del cuore, perché la relazione che lega Padre, Figlio e Spirito Santo non è costruita sull'egoismo, ma è aperta all'umanità intera e in modo gratuito. Se Dio non vuole essere solo, ma è Amore ed ama stare in mezzo al Suo popolo, ciò significa che noi siamo

suoi figli, che Lui ci è Padre, che siamo fratelli e che lo Spirito Santo anima la nostra vita. Questa profonda ed amorevole comunione fa scaturire in noi il desiderio di consegnarci al Signore e di vivere una vita donata, che sia testimone autentica del Vangelo e capace di sperimentare la forza della grazia divina.

Caro Michele, questa è la fonte del nostro ministero sacerdotale. Noi, allora, in qualità di responsabili della dimensione religiosa, siamo chiamati, come gli sposi, a generare, educare, ascoltare, prenderci cura degli altri affinché diventino sempre di più figli dell'unico padre, ma innanzitutto siamo chiamati ad una fedeltà piena e luminosa a Dio. In sostanza, le caratteristiche della vita coniugale sono simili a quelle della nostra vita, entrambe declinate da Dio, Colui che genera, che è fedele, che non verrà mai meno alla propria promessa.

Il nostro primo atto di evangelizzazione affonda, dunque, le sue radici in questa esperienza di comunione con Dio e con gli uomini. Siccome la chiesa non rimane chiusa in se stessa, ma entra attivamente nelle dinamiche del mondo, dobbiamo essere in grado di tessere relazioni significative nell'esercizio della carità pastorale, nella dedizione alla vita delle persone, nella vicinanza a chi soffre, nell'ascolto di chi sta vivendo situazioni problematiche,



senza trascurare l'aspetto comunitario legato alla necessità di rendere i laici corresponsabili nella vita della parrocchia.

Tra i sette doni dello Spirito Santo, che ci accompagnano in questo viaggio terreno, spicca in particolare la Sapienza, non limitata dalle emozioni, ma pacifica, pura, imparziale, sincera e, come tale, ci aiuta a vedere la realtà con gli occhi di Dio, generando buoni frutti. E non è poco!

Il ministero sacerdotale fa riferimento continuamente anche alle realtà invisibili.

Il celibato non è semplicemente una soluzione per gestire meglio la propria vita e le vite delle nostre parrocchie, ma è lo strumento attraverso il quale noi viviamo con cuore indiviso l'amore verso tutti, ricordando che il nostro destino non è di quaggiù, ma è delle realtà eterne, invisibili, alle quali

è rivolto il nostro sguardo così come quello dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Dice S. Paolo nella lettera ai Corinzi: "Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili, invece, sono eterne". (2 Cor 5,15-18).

Allora, carissimo don Michele, mentre viviamo questa liturgia contemplando il mistero dell'amore trinitario, chiediamo a Dio per te e per tutti noi preti di esserne il segno emblematico, in modo che le persone attraverso la nostra attività pastorale possano avvi-



cinarsi, come Mosè, al roveto ardente con umiltà e senza sandali, in atteggiamento di prostrazione, per riconoscere il Cristo vivente, il Cristo risorto, che abbiamo celebrato oggi. Preghiamo per noi ed in particolare



per te la Vergine Maria, affinché tu possa sperimentare in ogni momento il dono della sua presenza e della sua intercessione.

**Don Lucio Sala**

Verolanuova, 12 giugno 2022

VEROLANUOVA, 12 GIUGNO 2022

## RINGRAZIAMENTI PRIMA MESSA

*"Signore, che cosa vuoi che io faccia, che cosa vuoi per la mia vita?"* Sono passati ormai alcuni anni da quando si è affacciata questa domanda per la prima volta, da quando da bambino, da chierichetto, ho iniziato a percepire la bellezza dell'amicizia con il Signore, da quando da ragazzo, tra i mille pensieri che a quell'età affollano così tanto il cuore, su quel gradino, davanti all'altare del santissimo, ho iniziato a intuire che quel "Seguimi", rivolto con amore e decisione anche ai primi discepoli sul lago di Galilea, fosse rivolto anche a

me.

Una volta un padre gesuita ci disse che la volontà di Dio coincide sempre con il nostro bene, e il nostro bene è fare la volontà di Dio, e più vado avanti più mi rendo conto di come questo sia vero. E per questo, Signore, ti ringrazio.

Sì, ti rendo lode Padre, creatore del cielo e della terra, perché mi hai creato, amato e scelto per una missione tanto grande e bella! Ti rendo lode perché tu, che hai fissato con le tue mani la luna e le stelle, ti sei ricordato di me e ora, per questo misterioso

disegno, senza alcun merito, lasci che le mie mani ti tocchino, ti stringano, ti spezzino per la salvezza del mondo. Ti rendo lode perché hai benedetto la mia vita, l'hai riempita di luce e di Senso.

Con i compagni di ordinazione abbiamo scelto la frase del Vangelo di Matteo «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*». E allora Grazie Signore, per il dono della vita, della fede, e di questa vocazione tanto grande. E per te rendo grazie a tutte quelle persone che si sono fatte sacramento della tua presenza, strumento delle tue benedizioni.



Perciò il mio primo grande grazie va a voi, **mamma e papà**: grazie per il dono della vita, perché mi avete generato, voluto, amato. Non solo mi avete fatto nascere, ma mi avete fatto vivere, cioè avete lasciato che io vivessi percorrendo il mio cammino, standomi vicino, sostenendomi, aiu-

tandomi.

Per te **mamma** dico grazie al Signore perché mi hai insegnato l'amorevolezza, il sorridere alla vita, lo spendersi per chi si ha accanto, nel silenzio e nella discrezione, dando anima e corpo per le persone a cui si vuole bene. Per te, **papà**, dico grazie. Grazie per il tuo spirito di sacrificio, la dedizione, la cura e la passione che ci metti nelle cose e nel lavoro, e il desiderio di voler mettere d'accordo, con una chiacchierata a tavola, le diverse anime della famiglia. Non hai mai voluto che facessi il fornaio da grande, ma forse il Signore ha voluto farmi proseguire questa tradizione di famiglia ponendo fra le mie mani un altro pane, il pane del cammino, capace, anche in un singolo frammento accolto con fede, di saziare e benedire una vita intera, di riempirla di senso e di dolcezza.

Anche per te, **Benedetta**, rendo grazie a Dio: ti ringrazio per la pazienza che hai verso di me. Con te ho imparato ad essere fratello, con tutta la sua bellezza, ma anche le fatiche e le sfide della condivisione: penso che entrambi, in fin dei conti, abbiamo imparato che davvero ci si può voler bene anche senza fare grandi discorsi.

Papa Francesco dice che «*ogni famiglia è una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo*». Grazie per essere stati questa luce.

E, se ci penso bene, questa gratitudine abbraccia tutti voi, cari zii e cugini: grazie perché ci siete stati, e siete stati pronti a condividere le gioie e le fatiche gli uni degli altri. Grazie a voi, **Graziella e Marco**, che mi avete tenuto al battesimo come madrina e padrino e mi avete mostrato la bellezza del mettersi a servizio degli altri e

dello spendersi per ciò in cui si crede. In particolare, dico grazie a te, nonna, che mi hai insegnato a pregare, quando da bambino, quelle sere d'estate, dal primo gradino delle scale, prima di andare a dormire, mi hai aiutato a capire l'importanza di sapersi affidare al Signore e a lui ricordare anche i nostri cari che ora vivono in lui.

E sono certo che anche loro oggi, dal tetto del cielo, nella comunione dei santi, staranno facendo festa con tutta la Chiesa Celeste, e con tutti i santi che ieri abbiamo invocato per starci vicino, staranno dicendo grazie a Dio per tutte le benedizioni con cui Lui illumina la vita di ciascuno di noi. Quante benedizioni... e sono tante... così tante che spesso, troppo spesso, non ce ne accorgiamo nemmeno.

Voi mi conoscete come figlio, fratello, nipote. Da oggi, però, il Signore mi chiama ad essere padre: so che ci saremo sempre gli uni per gli altri ma oggi vi chiedo di lasciarmi partire, di lasciarmi percorrere le vie di questo

mondo in modo nuovo, perché tutto il bene che ho ricevuto gratuitamente possa essere ridonato. *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

Certo, la parrocchia di Verola è la mia casa: qua, nel battesimo, ho ricevuto il dono della fede e ho scoperto la profondità della preghiera grazie a chi, con il suo esempio, mi ha insegnato a pregare. Ringrazio allora di cuore i miei catechisti, Anna, Chiara e Stefano, le mie care maestre, i miei insegnanti.

Sono cresciuto in oratorio, e in oratorio ho imparato la bellezza del prendersi cura e del mettersi a servizio come modo per incontrare il Signore nella vita di tutti i giorni. Grazie allora a tutte quelle persone, ai volontari giovani e adulti, di ieri e di oggi, che per l'oratorio hanno donato anima e corpo. Siete una preziosa testimonianza. In oratorio come catechista ed animatore ho avuto il dono di conoscere tanti giovani e tanti ragazzi con cui



condividere esperienze di vita e di fede: grazie, in voi ho incontrato Cristo.

Sempre in oratorio poi ho coltivato le amicizie più belle: dico grazie al Signore per voi, **Fabio, Yadav e Giorgio**, miei amici di sempre. Quante ne abbiamo passate, ripenso solo ai grest, ai campiscuola, alle nostre camminate per Verola le sere d'estate, macinando Km e Km solo per il piacere di fare una chiacchierata insieme. Con voi sono cresciuto, sono caduto e mi sono rialzato, ed insieme siamo diventati grandi, e abbiamo scoperto anche la bellezza, e qualche volta la fatica, del metterci a servizio dei più giovani in oratorio.

Grazie anche a voi, amici di studi, grazie in particolare a voi, **Stefano e Giulio**, inseparabili compagni di banco negli anni del liceo: davvero anche tra gli esercizi di matematica e le versioni di greco possono nascere amicizie belle e durature. I professori ci chiamavano la trinità... ed è bello che proprio oggi, quando con tutta la Chiesa festeggiamo la SS. Trinità, quella vera si intende, possa rendere grazie al Signore per i legami che ci stringono.

Amici tutti, amiche mie, nella celebrazione di oggi, offrendo al Signore il pane e il vino, ho portato all'altare anche la nostra amicizia: in quel pane che abbiamo consacrato c'erano tutte le nostre avventure, ciò che abbiamo vissuto, il nostro diventare grandi. Tutto questo ora è in Cristo così che, da oggi, anche queste nostre amicizie, possano profumare di eternità.

*«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

Se ci penso bene non ho nulla per mio merito: davvero tutto ciò che di più prezioso ho mi è stato donato,

gratuitamente, dal Signore e da chi, vivendo alla sua luce, si è fatto riflesso del suo amore. Grazie Signore per il dono della vocazione al presbiterato, e grazie a chi in questi anni mi ha accompagnato.

Il primo grande grazie va a te, **don Lucio**: grazie per esserci sempre stato. Sono passati nove da anni da quando, la domenica delle Palme in Disciplina, ti sei voltato di scatto e mi hai domandato "hai mai pensato di diventare prete?"... grazie perché fin da allora mi hai preso sul serio e mi hai accompagnato con affetto fino ad oggi, a questa Messa che abbiamo celebrato insieme. Al tuo ingresso da parroco il nostro don Sergio disse che il tuo nome e il tuo cognome ricordano il sale e la luce: grazie perché mi hai aiutato a gustare il buon sapore di Cristo nella mia vita e a camminare nella sua luce. Questo, don Lucio, è essere padri secondo lo Spirito. Grazie.

Grazie anche te, **don Michele**: in questi anni ci siamo conosciuti sempre meglio, e ho potuto gustare la passione con cui segui i nostri ragazzi, anche quelli che sembrano più lontani. Con te ho scoperto l'importanza del coltivare le relazioni, del cercare la bellezza che si nasconde nella fragilità, e anche l'arte del saper rimettere insieme i cocci quando serve. Grazie.

Rendo grazie al Signore per te, **don Alessandro**: grazie per la tua presenza costante e il tuo sorriso pacificante, che accoglie tutti quelli che ti incontrano. Sei una benedizione per la nostra comunità come lo sei stato per il mio cammino, perché mi mostri con la tua vita l'importanza del vivere di Cristo.

Anche a te, **don Sergio**, dico grazie.



Quest'estate, scherzando, mi hai detto che qualche volta ti senti un "prete in scuderia", e che è tempo di mandare avanti i giovani... è vero, ma fino a un certo punto. Vedo in te un prete scaldato da una passione dinamica e abitato da una fede che sa correre, attraversare i propri limiti per cantare la bellezza di Dio. Grazie don Sergio, chiedo al Signore il dono di stare al tuo passo.

E con voi ringrazio tutti preti che si sono presi cura di me, che hanno nutrito la mia vocazione con la Parola e i Sacramenti: grazie a **don Giovanni, don Graziano, don Giovanni** e a tutti quei preti che sono passati da Verola. Siete stati riflesso dello Spirito. Grazie a **don Francesco di Camerino**, che sempre ci ricorda il legame di solidarietà che lega le nostre terre, e a **don Antonio di Bene Vagienna**, che ci riporta sempre al cuore la nostra beata Paola, esempio di come una vita donata, radicata nell'eterno, porti sempre frutti tanto duraturi da attraversare i secoli. E in particolare grazie a te, **don Cristiano**: per intercessione della beata Paola il Signore benedica il tuo ministero sotto il segno del pane e delle rose, perché tu possa essere un diacono oggi e un prete domani capace di sfamare chi ha bisogno e di portare, allo stesso tempo, il buon profumo di Cristo nel mondo. Grazie anche a voi, **diaconi Francesco e Luca**: mi insegnate l'importanza di essere sempre uniti a Cristo Servo ogni giorno... si è diaconi per sempre!

Davvero ti rendo lode Signore, per tutti quei volti che, facendosi riflesso della tua luce hanno illuminato il mio cammino. Penso ai preti, ai parrochiani, ai giovani e alle giovani che ho incontrato nelle mie parrocchie di



servizio, a **Flero, a Cadignano, a Salò e a Prevalle**: quanta luce, quanti motivi per renderti grazie!!

E in questo bagno di luce e di gratitudine che inonda questa Eucaristia, questo sublime rendimento di grazie, rendo lode al Signore anche per te, **don Filippo**, amico mio, ora fratello in Cristo. Solo pochi anni fa, da chierichetti, con in mano il turibolo e la navicella attraversavamo in lungo e in largo questo presbiterio, da animatori ed educatori condividevamo momenti in oratorio, da amici ci confrontavamo su quel desiderio di seguire il Signore che stava crescendo nel nostro cuore. Oggi, da confratelli, celebriamo insieme l'Eucaristia. Davvero il Signore ha benedetto le nostre vite, Filippo! Santa Caterina da Siena diceva che *«l'amicizia che ha la sua fonte in Dio non si estingue mai»*: grazie per essermi amico, per aver camminato con me, e per avermi fatto gustare la bellezza di essere Chiesa.

Un grande grazie, pieno di riconoscenza e affetto, va alla comunità del **seminario**: il seminario è stato un luogo, un tempo, un dono per accogliere e scoprire la volontà di Dio sulla mia vita. Lì ho radicato la mia vita in Cristo, ho scoperto la bellezza dello stare con lui, del vivere con assiduità i sacramenti: ringrazio allora i miei educatori, di ieri e di oggi, e ringrazio lei, don Luigi, che mi ha accompagnato come padre spirituale per buona parte del mio cammino con sapienza e affetto. Grazie ai miei compagni, **Michele, Luca, Denny, Matteo e Francesco** ora miei confratelli, e in particolare grazie a te **Alessandro**, compagno e amico, e **don Alberto**, che oggi celebra con me.



Grazie a te, caro **Cristian**: grazie per la passione con cui hai preparato i chierichetti per questa Messa, ma soprattutto grazie per l'amicizia di questi anni di seminario, e del servizio che per due anni hai svolto con impegno e passione nella nostra parrocchia. Che il Signore ti benedica e ti sia sempre compagno di cammino. Grazie.

Un grazie speciale anche ai ragazzi della comunità vocazionale di Brescia, a **Andrea, Lorenzo e Vittorio**. Continuate a vivere alla luce del Signore, desiderosi di fare la sua volontà: camminate con i piedi per terra, ben radicati nella vostra realtà, ma con il cuore abitate il cielo, per accogliere già da ora la volontà di quel Dio che vuole fare della vostra vita un capolavoro.

Dico grazie anche a tutte quelle **suore** che in questi anni hanno percorso le vie del nostro paese, visitando gli ammalati, curando i più piccoli, stando vicino alle persone nelle grandi scelte di vita. Grazie in particolare alle suore di **Maria Bambina**, che mi hanno accolto fin da bambino. Grazie a te, suor Zaveria, con cui ho avuto il dono di annunciare per la prima volta ai più piccoli la bellezza della Parola di Dio, a suor Patrizia, a suor Nazarena che sono qui presenti, a suor Lucia, suor Alessandrina, suor Pierangela e suor Gabriella che ci stanno seguendo dalle loro case. E grazie alle **suore Operaie**, che in questi anni mi sono state vicino con tanto affetto ed entusiasmo, a suor Giuliana, a suor Costanza, a suor Luisa e a Suor Maria Adele, che tanto si è data da fare per rendere la Basilica e le vie di Verola così belle. Grazie anche all'amministrazione comunale, al **Sindaco Stefano e a Giammaria**,



per la cura e l'attenzione che hanno avuto in queste giornate. Da verolese vi dico grazie: anche voi avete contribuito a rendere questa giornata una festa per la nostra comunità. Un grazie a chi ha curato questa celebrazione, a **Giambattista**, e chi, anche di nascosto, ha dato il suo con-

tributo.

Un grazie alla banda, agli ottoni e al **coro S. Lorenzo**, che tanto a lungo ha provato per questa prima Messa, a **Marco e a Piero**: grazie perché con la musica ci aiutate a pregare e a lodare il Signore!

L'ultimo grande grazie va a voi, cari



**chierichetti.** Grazie di cuore per aver servito a questa Messa, un pochino più lunga del solito! Stare così vicino all'altare è un dono davvero grande, perché ci permette di stare vicino in maniera speciale al Signore: rimangetegli sempre amici, e con lui scoprirete la strada della felicità, la via per realizzare i vostri sogni più belli.

*«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

Grazie Signore, per il dono della vita, della fede e della vocazione.

Giovanni Paolo II, 43 anni fa ad un prete appena ordinato disse *"Questo è un tempo meraviglioso per essere preti"*: Penso sia vero anche oggi. Oggi è un tempo meraviglioso per essere preti, per iniziare questo viag-

gio bellissimo, per prendere il largo sul mare della storia in compagnia di Cristo, guida, maestro ed amico, in modo da ascoltare sempre e tenere viva, oggi, la domanda di ieri: *"Signore, che cosa vuoi che io faccia?"*. Proprio perché ha dato la sua vita per me, anche io posso fare della mia vita un dono.

*«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

Che Maria, Stella del mare, brilli sulle nostre vite, sia nostro riferimento, ci apra al senso vero della gratitudine e ci conduca a contemplare il volto del Dio uno e Trino, oceano di amore e di Pace vera.

Grazie, grazie di cuore!

---

VEROLANUOVA, 12 GIUGNO 2022

## RINGRAZIAMENTI ALLA MESSA DELLE 18.00

Questa mattina ho avuto modo di rendere grazie al Signore per il dono della vita, della fede e della vocazione. Questa sera, con molta semplicità, vorrei dire il mio grazie a Dio per ciascuno di voi.

È stata una grande gioia per me celebrare questa Messa. E guardandomi non posso fare a meno di dire: "Grazie, Signore, sono proprio fortunato! Quanti volti amici condividono con me questo momento... vedo molti amici con cui sono cresciuto insieme, i ragazzi dell'oratorio, vedo giovani e adulti che ho conosciuto a Flero, a Salò, a Prevalle, sto celebrando la Messa con tanti preti che mi sono

cari, in particolare stasera con don Mario, che mi ha accolto e sostenuto paternamente nella mia prima esperienza da seminarista, don Fabrizio, con cui ho vissuto questo bellissimo anno diaconale a Prevalle, don Giovanni, con cui ho fatto qualche bella chiacchierata da ragazzo, Andrea...

Quanti motivi per lodare il Signore, per dirgli grazie, per dirvi grazie. E l'Eucaristia che abbiamo celebrato vuole essere anche questo, un rendimento di grazie per tutti quegli incontri benedetti con cui il Signore illumina le nostre vite. E, se ci penso bene, una delle più grandi benedizioni, per me, è stato l'oratorio.

Rendo grazie al Signore per il dono dell'oratorio, non per le pietre, a cui comunque in un certo senso è giusto esserne affezionati, ma per le persone che lì ho incontrato. Rendo grazie al Signore per voi, cari ragazzi, ora giovani che mi avete avuto come catechista. Io ero in seconda superiore, voi in quarta elementare. Siete stati i primi a cui ho annunciato, con suor Zaveria, la Parola di Dio. Siamo cresciuti insieme. Grazie per essere qua stasera, e anche per aver scelto di servire la Messa, come ai vecchi tempi. Ve ne sono grato. In oratorio poi, sono nate le amicizie più belle, quelle che ancora oggi durano e mi danno gioia! Grazie perché mi siete amici, e ci siete sempre!

In oratorio ho imparato a mettermi a servizio, a far quel che serve, a fare il caffè, a vendere le caramelle, a servire i bianchini ai nonnetti nei pomeriggi estivi. Un sacco di cose insomma! Ma sono grato all'oratorio specialmente per una cosa: per avermi inse-

gnato a prendermi cura di chi ho accanto, e che gli altri sono importanti. Dico grazie a voi, ragazzi, giovani, per questi anni che abbiamo passato insieme. Penso ai grest, ai campiscuola, ai grandi giochi, alle nostre cacce al tesoro, le chiacchierate inaspettate: quante occasioni di condivisione per dirci ciò che ci stava a cuore! E vi dico grazie, perché in voi ho conosciuto Cristo, e con voi la mia vocazione è maturata.

Lo dico con il cuore in mano specialmente ai più grandi: vogliate bene ai vostri oratori, mettetevi in gioco con tutto l'entusiasmo di cui siete capaci per renderli i luoghi dell'educazione, non solo degli educati! Anche a voi, ragazzi, che domani iniziate il grest, dico Grazie! Abbiate a cuore i piccoli, abbiate il coraggio di crescere con loro.

Sì, perché l'oratorio è anche il luogo della crescita, il luogo in cui scoprire la propria vocazione ed accogliere la volontà di Dio, che coincide sempre



con il nostro bene. Ragazzi, sono prete da un giorno, ma posso dirvi che è bellissimo! Ma non vale solo per me: tutti noi siamo chiamati ad una vita bella, piena, gioiosa, tutti noi, chi sposandosi, chi dedicandosi agli altri, chi, come noi, diventando prete o suora siamo chiamati alla felicità, alla santità. Mettiamoci in gioco per scoprire la nostra vocazione, e perché no, anche

l'oratorio può aiutarci. Grazie, sono contento che stasera ci siate. Davvero. Questa l'ho offerta per voi: che il Signore, che ha incrociato le nostre strade, sostenga ciascuno di voi nel cammino della vita, per scoprire, con Lui, la vostra vocazione, il vostro posto nel mondo, ed aprire lo scrigno di quel tesoro di grazia e di bellezza che vi aspetta... Grazie amici!



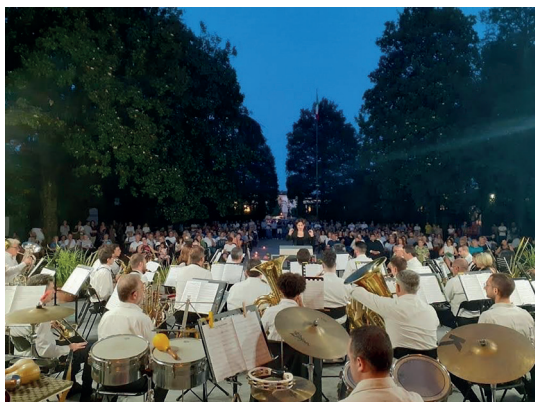


**DON MICHELE DOSSELLI SACERDOTE**

# LA FESTA

**SABATO 11 GIUGNO**

**IL CONCERTO DEL COMPLESSO BANDISTICO "STELLA POLARE"**





## DOMENICA 12 GIUGNO - LA FESTA IN ORATORIO



## SUBITO ALL'OPERA

### CADIGNANO

Don Michele, in attesa di trasferirsi a Bedizzole dove svolgerà il suo servizio sacerdotale, si è messo subito a disposizione della nostra comunità, celebrando l'Eucaristia con solennità anche a Cadignano per la festa dei santi Nazaro e Celso, alla Breda per la festa di Sant'Anna e nella chiesa di san Rocco guidando anche la processione.





## SANT'ANNA ALLA BREA



**DON MICHELE DOSSELLI SACERDOTE**

## SAN ROCCO

Il 16 agosto scorso ha segnato il ritorno della Festa di San Rocco secondo tradizione. Dopo il forte temporale che lo scorso anno ha impedito lo svolgersi della festa dopo il picco dell'emergenza Covid, quest'anno tutto si è svolto al meglio.

Dopo la Santa Messa, presieduta da don Michele Dosselli si è svolta la processione seguita dalla benedizione con la reliquia del Santo. Un grazie particolare al Complesso

Bandistico "Stella Polare", diretto da Monica Galuppini, che ha accompagnato il corteo e allietato con alcuni brani la conclusione della festa. Un grazie grande va al Gruppo "Amici di San Rocco" che ha predisposto il rinfresco, curato ottimamente l'organizzazione della serata e che il giorno dopo ha provveduto allo smontaggio delle luminarie e delle apparecchiature riportando tutto alla normalità.

T.C.



## Calendario liturgico dal 1 Settembre al 9 Ottobre 2022

### SETTEMBRE

#### ORARIO SANTE MESSE

##### In Basilica:

Prefestiva: ore 18:30

Festive: ore 8:00 - 10:00 - 18:30

Feriali: ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato  
ore 18:30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

##### Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

##### San Rocco

ore 18:30 - solo il giovedì

##### Cadignano:

Prefestiva: ore 20:00 (fino a metà settembre, poi 19:30)

Festiva: ore 10:30

#### Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

**1 giovedì** Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

**2 venerdì** Primo del Mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.  
**Si porta la S. Comunione agli ammalati**

**4 Domenica XXIII del Tempo Ordinario** (*III settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti".** (*Sal 118,135*)

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 10.30 - 18.30

**8 giovedì** **Natività della Beata Vergine Maria**

**9 venerdì** **Si chiude la Scuola R.U.M.**

**10 sabato** **San Nicola da Tolentino**

**11 Domenica XXIV del Tempo Ordinario** *(IV settimana del salterio)*

**Canto al Vangelo:** - **"Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione".** (2 Cor 5,19)

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 10.00 - 18.30

**13 martedì** **San Giovanni Crisostomo**

**14 mercoledì** **Esaltazione della Santa Croce**  
**ore 18.30: Santa Messa alla Croce di via Circonvallazione.**

**15 giovedì** **Beata Vergine Addolorata**

**18 Domenica XXV del Tempo Ordinario** *(I settimana del salterio)*

**Canto al Vangelo:** - **"Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".**

*(2 Cor 8,9)*

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 10.00 - 18.30

**21 mercoledì** **San Matteo apostolo**

**23 venerdì** **San Pio da Pietrelcina**

**25 Domenica XXVI del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*

**Canto al Vangelo:** - **"Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".**

*(2 Cor 8,9)*

**108ª Giornata del Migrante e del Rifugiato**

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 10.00 - 18.30

**26 lunedì** **Santi Cosma e Damiano**

**27 martedì** **S. Vincenzo de Paoli, patrono delle omonime conferenze per i poveri.**

**29 giovedì** **Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele.**

## OTTOBRE

### ORARIO SANTE MESSE

#### In Basilica:

Prefestiva:	ore 18.30
Festive:	ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30
	ore 18.10 Celebrazione dei Vespri
Feriali:	ore 8.30 - tutti i giorni eccetto il sabato
	ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì

#### San Rocco

ore 18:30 - solo il giovedì

#### Cadignano:

Martedì e Giovedì:	ore 18.00
Prefestiva:	ore 19.30
Festiva:	ore 10.30

1) **Mese Missionario** - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la **giornata di preghiera**, la seconda **del sacrificio**, la terza **della vocazione**, la quarta **dell'offerta** e l'ultima **del ringraziamento**.

2) **Mese del Rosario** - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica "Marialis Cultus" di Papa Paolo VI e il documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto in Basilica ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 8.30 e delle ore 18.30.

Alla Radio, il Rosario andrà in onda alle ore 6.00 - 8.00 - 18.00.

È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

**1 sabato**      **Santa Teresa di Gesù Bambino**

**2 Domenica**    **XXVII del Tempo Ordinario** (*III settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo:** - **La parola del Signore rimane in eterno:  
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.**

(1Pt 1,25)

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

**4 martedì**      **S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa.**

**6 giovedì** Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 8.30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

### **7 - 8 - 9 TRIDUO MARIANO**

**7 venerdì** **Beata Verdine del Rosario**  
Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.

**Si porta la S. Comunione agli ammalati**

**8 sabato** **Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario.**

**9 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario** (*IV settimana del salterio*)

**Canto al Vangelo: - "In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi".**  
(1 Ts 5,18)

Sante Messe con orario festivo 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

**Solennità della B.V. Maria del S. Rosario**

**ore 16.00** **S. Messa solenne e processione in onore della Madonna del Rosario**

È sospesa la Messa vespertina delle ore 18.30

## **ATTENZIONE**

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.



## SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI (Lc. 5,5)



**"S**ulla tua parola getterò le reti". Era il motto nello stemma dell'arcivescovo emerito Bruno Foresti che è mancato nella giornata di martedì 26 luglio.

Monsignor Foresti il 6 maggio scorso aveva tagliato il traguardo dei 99 anni e anche il traguardo di 76 anni di Messa. Nato il 6 maggio 1923 a Tavernola, venne ordinato sacerdote il 7 aprile 1946 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bianco, nella festa della Sacra Spina.

Fu docente e vicerettore dei Seminari di Clusone (1946-47), poi in quello di Bergamo (1947-51) e ancora a Clusone come rettore (1951-67). Nel 1967 giunse a San Pellegrino come vicario adiutore e l'anno dopo divenne parroco. Dal 1967 al 1974 fu membro del Consiglio presbiterale diocesano.

Fu vescovo di Modena-Nonantola e poi di Brescia dal 1983 al 1999.

Da qualche mese dalla sua abitazione di Predore si era trasferito ospite della Casa di riposo San Giuseppe di Gavardo gestita dalle Umili Serve del Signore, le religiose che si ispirano a Elisa Baldo. Negli ultimi giorni le sue condizioni di salute erano peggiorate. I funerali si sono tenuti giovedì 28 alle 16.00 nella Cattedrale di Brescia presieduti dall'arcivescovo di Milano mons. Delpini. Poi il feretro è stato portato a Tavernola.

Così ha scritto mons. Francesco Beschi, attuale vescovo di Bergamo, che a lungo ha collaborato col vescovo Bruno: "La personalità di monsignor Bruno è talmente forte che tutti coloro che lo hanno incontrato ne trattengono l'impronta. (...) Gli anni e il

tempo avevano ammorbidito i tratti della sua personalità così forte. Poche settimane fa ho avuto il piacere di un incontro profondo e fraterno: un abbraccio spirituale, in cui ho potuto raccogliere la fatica della sua condizione e la bellezza della fede con cui la stava vivendo. In questi anni, terminato il servizio pastorale a Brescia, non si è interrotta la sua attività: sono incalcolabili le volte in cui si è fatto presente nelle parrocchie in diverse circostanze, con un tratto fraterno e amichevole, che ha però conservato un carattere apprezzato per la sua forza e franchezza evangelica.

(...) Ricordo il suo ministero pastorale, segnato dalle lettere, dai viaggi missionari, dalla visita pastorale e da una forza profetica capace anche di ferire e provocare, nel nome del Vangelo. E proprio nel nome del Vangelo, capace anche di gesti di riconciliazione. Ricordo anche che è lui che mi

ha chiamato a responsabilità diocesane. (...) La circostanza è certamente di grande sofferenza, eppure sono certo che il Signore accoglierà monsignor Bruno con gioia, quasi sorridendo, dicendo: "Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla mia gioia". Scrive Massimo Venturelli: "Tanti in questi giorni, ricordando la figura di mons. Bruno Foresti, hanno messo in luce quella sua franchezza che spesso era scambiata per spigolosità. Un aspetto della sua personalità, hanno sottolineato in molti, che il Vescovo emerito avrebbe smussato con il progredire dell'età. Si tratta di una dimensione che mi sfugge. I primi ricordi del vescovo Foresti risalgono infatti agli anni delle prime Veglie delle Palme, quando erano veramente migliaia i giovani che si davano appuntamento in Cattedrale per ascoltare, senza nessuna concessione alla spettacolarizzazione, le sue parole. Erano



Con i giovani della Zona a Odecla di Malonno



Con il Coro San Lorenzo

parole sincere, calde che lasciavano trasparire la passione, l'attenzione che aveva per i giovani. Ricordo ancora i suoi inviti a considerare quello

della comunicazione un servizio alla causa della evangelizzazione, ad aver come riferimento ultimo quella "Verità che apre al Regno dei Cieli".



Durante la Visita Pastorale



Durante la Visita Pastorale

Il Vescovo Bruno aveva un legame particolare anche con la nostra Verolanuova. Egli amava molto la nostra basilica e aveva un legame di grande stima con don Luigi Corrini che egli stesso definiva "il mio rapporto di familiarità affettuosa con lui". Fu molte volte nella nostra comunità anche da vescovo emerito, donandoci sempre parole importanti. In uno dei viaggi che ho avuto il piacere e l'onore di

fare con lui per riportarlo a Predore, con la sua consueta franchezza ebbe a dirmi (in dialetto): "Voi verolesi siete lì che sembrate sempre addormentati, ma quando vi mettete in moto non vi ferma più nessuno. Dovreste svegliarvi più spesso".

Grazie, vescovo Bruno per il tanto bene che ci hai donato.

**a cura di Tiziano Cervati**



Inaugurazione dell'Oratorio ristrutturato e del campo di calcio



## 29 MAGGIO LA FESTA DEL PERDONO

*“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei”* sono le parole di Gesù che ci hanno accompagnato nella celebrazione della Prima Confessione. Quel giorno il tempo si è fermato: in un istante che diventa eterno la vita della donna peccatrice è trasformata. E Sant’Agostino commenta: **Rimasero soltanto loro due: la miseria e la misericordia.** È il senso della vita umana. La nostra miseria - perché i peccati impoveriscono la nostra storia - incontra la misericordia del Signore, che condanna il peccato ma non il peccatore. E così la donna peccatrice nasce a vita nuova. Anche quella domenica in basilica c’era aria di eternità. I bambini erano agitati, emozionati. Ma si leggeva chiara nei loro occhi una certezza: quella del perdono di Dio. Una certezza solida come la pietra che abbiamo regalato: grossa - per non dimenticare -, pesante - perché l’amo-



re di Dio lascia il segno -, con scritto il proprio nome - perché Dio ci chiama per nome. “Mi sono sentito davvero più leggero” ha commentato a caldo un bambino. Più leggero ... è un modo semplice per raccontare la pace che il perdono di Dio dona a chi lo accoglie. Cari bambini, vi auguriamo di gustare ogni giorno tutta la bontà di Dio. Buon Cammino!

**I catechisti e  
 i sacerdoti**



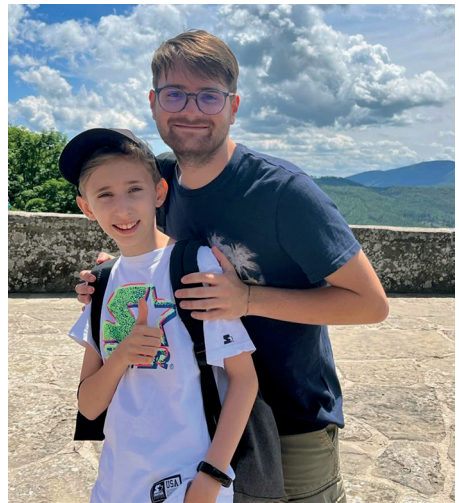
## SUI PASSI DI SAN FRANCESCO

Dal 5 all'8 giugno i ragazzi della prima media, accompagnati da una formidabile squadra di catechisti, hanno avuto la possibilità di visitare e ripercorrere quelli che sono stati i luoghi di preghiera e di vita di San Francesco d'Assisi. Sono state moltissime le occasioni per pregare, riflettere e contemplare il verde e la natura proprio come San Francesco era solito fare.

Dall'Eremo delle Carceri alla Porziuncola, dalla casa di San Francesco al santuario della Verna il pellegrinaggio è stato svolto e mirato alla scoperta e alla conoscenza della vita ma anche dello stile di vita di San Francesco.

Poter fare questa esperienza presso luoghi di così grande valore religioso in un gruppo numeroso e ricco è stata anche un'imperdibile occasione per conoscere se stessi e gli amici.

### I catechisti



# BATTICUORE: IL GREST DEL 2022!

**B**atticuore = improvviso aumento dei battiti del cuore provocato da una forte emozione oppure da uno sforzo fisico breve ma intenso. Qualcosa che esplose dal centro del petto. È quello che abbiamo provato quest'estate.

Già, perché il Grest è sempre un momento di forti emozioni. La condivisione con gli altri, sia che ti stiano simpatici oppure no, ti mette alla prova. E quest'anno eravamo davvero tanti da tenere insieme, tra animatori, jolly e ragazzi. Il tempo trascorso con gli amici di sempre ti riempie il cuore. Il gioco, vissuto con il solo pensiero di divertirti, è troppo bello.

Le sfide, la competizione, lo sforzo per far vincere la tua squadra aumentano l'adrenalina, ti caricano, ma fan-



DALL'ORATORIO

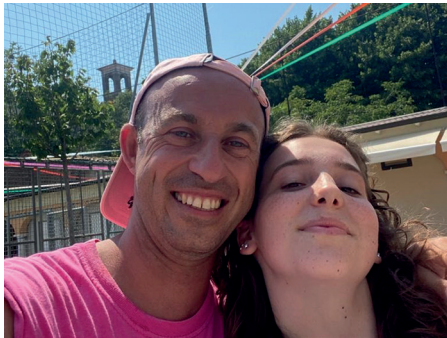
no anche arrabbiare e litigare a volte. Il caldo attanaglia, a volte stanca, ma lo combatti con la piscina e qualche gioco con l'acqua. Ci sarebbe ancora tanto da dire sulle emozioni che il Grest fa vivere. Quest'anno abbiamo provato a dare un nome a quello che viviamo dentro.

Ogni tanto risuonava la domanda del don: "Come ti senti?" e, senza paura, abbiamo provato a capire perché il cuore batteva.

Come ogni anno, anche il Grest 2022 è stata una bella avventura!







## RAMISETO (Reggio Emilia) 2022... VERSIONE ELEMENTARI

Quest'anno è stato il mio primo camposcuola da animatrice e, nonostante ne avessi già fatti da utente, questo campo è stato davvero coinvolgente. Durante la settimana abbiamo cercato di affrontare le nostre paure aprendo l'armadio per Narnia, successivamente abbiamo cercato di dare fiducia all'altro e abbiamo cucinato tutti insieme. Non sono mancati momenti di meditazione in cui abbiamo riflettuto. Inoltre, abbiamo anche sperimentato quanto è difficile convivere con gli altri; quindi, abbiamo cercato di stabilire un equilibrio. È stata un'esperienza impegnativa poiché i bambini necessitano di molte attenzioni, ma tra le risate e le barzellette raccontate la fatica non si è fatta mai sentire. I bambini mi hanno insegnato molte cose e soprattutto mi hanno ricordato quanto è bello stare semplicemente

insieme a giocare. Da questo camposcuola porto a casa tanti sorrisi, tante storie, ma soprattutto un ricordo che resta nel cuore.

**Giorgia**







## RAMISETO 2022... VERSIONE MEDIE

**G**ioia, dolore, paura, indagine di se stessi e molte altre emozioni! Tra i pomeriggi passati a giocare nel campetto, le camminate sotto i raggi del sole che non ci abbandonava mai, le notti ad ammirare le stelle, si può dire che là a Ramiseto non ci siamo di certo annoiati! La nostra, non è stata una semplice vacanza tra amici come tante, c'era infatti uno scopo ben preciso: riuscire a rispondere alle tante domande che ognuno di noi porta con sé. Ispirandoci alle Cronache di Narnia abbiamo vissuto riflettendo sul sentimento protagonista della giornata, svolgendo attività che ci hanno poi guidato durante il momento di riflessione. Anche se per pochi giorni abbiamo imparato a guardare negli occhi i nostri compagni e notare non solo quanto poco avessero dormito ma anche quanta gioia portassero nel cuore, quanta voglia di divertirsi e di condividere momenti che ricorderemo per tutta la vita. A mano a mano che le giornate passavano, la voglia di godersi i momenti insieme cresceva sempre più perché eravamo tutti consapevoli che a un certo punto saremmo dovuti tornare alla nostra quotidianità. Sotto sotto un po' ci spaventava dover tornare a Verolanuova perché avevamo creato un mondo tutto nostro dove stavamo troppo bene. Al termine di questa esperienza indimenticabile, è doveroso ringraziare chi ci ha dato l'opportunità di poterla vivere, i cuo-

chi Dino e Marta che ci hanno deliziato con i loro abbondanti pasti, il nostro adorato don Michele, aiutato dalla Nucci e Giambattista che si sono sempre messi a nostra disposizione con pazienza e tanta voglia di fare e, naturalmente, i ragazzi che hanno accolto con entusiasmo le varie attività lasciandoci il desiderio di poterci ritrovare anche l'anno prossimo!

### Gli animatori





DALL'ORATORIO



## RAMISETO 2022... VERSIONE ADOLESCENTI

Quest'anno è stato il mio primo anno da animatore durante il campo scuola adolescenti. Fino all'anno scorso sono stato utente, ma quest'anno ho capito l'importanza e la bellezza di essere animatore. La tematica di questo campo era l'arte e, durante i vari giorni, abbiamo discusso con i ragazzi di varie tematiche quali l'ansia, la delusione e la differenza tra divertimento e sballo. Durante le attività i ragazzi si sono aperti con noi, chi più chi meno, e

noi abbiamo fatto lo stesso con loro. Spero di essere riuscito a lasciar loro un bel messaggio da portare a casa. È stato un campo diverso, più corto e con meno ragazzi del solito, ma comunque ricco di esperienze e pieno di emozioni. Non posso negare che ci siano state alcune problematiche ma comunque mi ha dato molto e anche l'anno prossimo sarò animatore.

**Tommaso**





## VEDI NAPOLI E POI... CI TORNI



DALL'ORATORIO

Questa esperienza è stata tanto bella quanto insolita. Io avevo già partecipato a delle esperienze simili, con questa ho concluso il "cerchio dalla raccolta alla distribuzione alimentare". In queste attività si passa dal vedere persone più fortunate a donare il cibo, per poi vederlo trasformato nei sorrisi delle persone meno fortunate. **(Michele T.)**

Era la mia prima esperienza di questo genere e sono partito molto emozionato ma anche pieno di dubbi. L'attività è stata davvero importante, mi ha permesso di vedere in primo piano lo stato di povertà in cui vivono certe persone, e mi ha fatto rendere conto di quanto io sia fortunato rispetto a tanta gente. Inoltre, l'affetto ricevuto dai napoletani e la



passione per la propria terra mi hanno fatto immedesimare ancora di più in questa bellissima e stravagante città. Un'esperienza davvero speciale!  
**(Andrea)**

Comincio con il dire che io ho fatto altre esperienze simili a questa, che sono state svolte in passato. Sono state tutte spettacolari ma ogni anno si migliora sempre di più, perché si va a riscoprire nuovi posti italiani, persone nuove, nuovi volontari e soprattutto nuove esperienze di vita. Infine voglio veramente ringraziare di cuore don Michele e il fantastico gruppo di ragazzi che mi hanno accompagnato quest'anno a Napoli. **(Michele B.)**

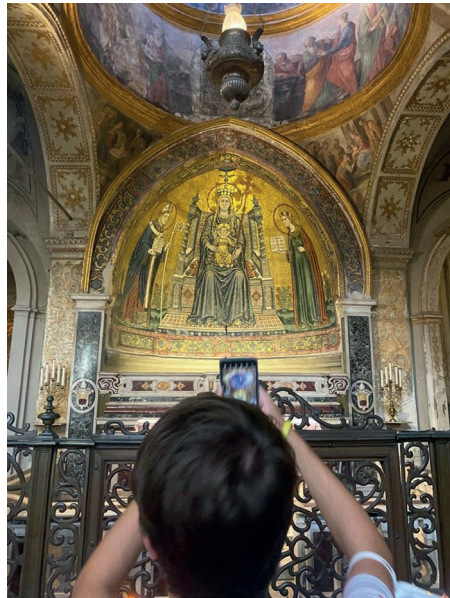
La mia esperienza a Napoli è stata molto bella perché mi ha permesso di conoscere ancora di più una città che avevo già visitato parecchie volte, oltre ad essere stata la mia prima volta nelle mense per i poveri. Mi sono divertito parecchio e anche un po' emozionato ad aver dato il cibo



ai più bisognosi. E poi soprattutto è stata un'esperienza pedagogica che mi ha permesso di vivere da solo e di crescere, facendo buone amicizie con il mio gruppo. **(Federico)**

Se dovessi descrivere l'esperienza di Napoli con una parola, sarebbe "coinvolgente". Sicuramente ha stravolto le mie aspettative perché a Napoli niente è organizzato e segue una logica, si segue l'onda della giornata e si vive il momento. La cosa unica di questa esperienza, che mi porterò dentro, è l'animo dei napoletani, che sono meno pragmatici e razionali rispetto a noi e che ti accolgono come fossi un loro parente perché l'ospitalità e il cibo sono le cose più importanti; durante questa avventura abbiamo avuto l'occasione di vivere Napoli non solo dal punto di vista dei turisti, ma anche da quello degli abitanti. **(Chiara)**

Osservare nuove realtà che erroneamente crediamo distanti



dalla nostra quotidianità non può che essere un'esperienza che ha mosso qualcosa dentro noi giovani. Affrontare il tutto con lo strumento della condivisione e un gruppo unito ci ha permesso di crescere sotto molti aspetti personali. **(Matteo)**



**G**razie a questa esperienza sono potuta maturare mettendomi in gioco in una realtà nuova e diversa e venendo accolta con grandissimo affetto e gentilezza. Sono cresciuta e siamo cresciuti insieme come gruppo. **(Giulia)**

**Q**uesta esperienza, per me, è stata abbastanza faticosa ma anche molto interessante perché ho avuto l'opportunità di vivere la parte di Napoli non menzionata dalla televisione e dai giornali: quella più popolare e solidale, animata da valori positivi



come il rispetto per la vita e per gli altri, la condivisione e una fortissima religiosità. **(Sara)**

**L**a città di Napoli è un mix tra praticità, improvvisazione, genialità, fantasia, bellezza, degrado, dialetti, cibo e sorrisi in abbondanza. Il concentrato del mondo! La cosa che mi ha colpito di più è il patrimonio culturale che questa città nasconde, non sempre valorizzato al meglio. **(Francesco)**

**C**redo che sia stata un'esperienza positiva perché, nonostante la città non sia nelle migliori condizioni, è piena di cultura e le persone sono per la maggior parte accoglienti e disponibili. Anche l'esperienza del volontariato credo sia stata bella tutto sommato: siamo riusciti a conoscere delle persone che si mettono a disposizione degli altri sempre e che ci hanno accolto come degli amici anche affezionandosi. **(Anita)**

**N**apoli è una città misteriosa: colorata, chiasosa, caotica, popolata di persone sorridenti, solidali e pragmatiche. L'empatia dei napoletani ha caratterizzato la nostra esperienza, permettendoci di entrare in contatto con il cuore della vera Napoli. Camminando per i tanti vicoli stretti e quartieri suggestivi si assapora semplicità, vitalità e arretratezza. **(Stella)**

**A**rricchimento: questa è la parola che userei per descrivere l'esperienza passata insieme a Napoli. Ho visitato luoghi che non avevo mai visto, ho conosciuto una cultura e abitudini molto diverse da quelle a cui sono abituato e, perché no, ho imparato ad apprezzare maggiormente ciò che già possiedo. **(Marco)**

## LOURDES - CUORE LIBERO: CREDERE, AMARE

Sembra ieri quando per la prima volta misi piede nel santuario di Lourdes. Ero spaventato perché non sapevo cosa mi aspettasse, timoroso di non essere all'altezza e anche un po' intimorito di partecipare come barelliere con un gruppo molto affiatato di volontari che già da anni dedicavano queste giornate ad aiutare gli ammalati. L'Oftal mi ha subito accolto come una famiglia, ho provato forti emozioni, indescrivibili! Il pellegrinaggio con i malati nel santuario, aiutarli anche nelle più piccole cose quotidiane, mi hanno fatto capire quali sono le vere difficoltà della vita. Aiutare è donare sé stessi agli altri e ricevere in cambio amore, come sorrisi e abbracci sinceri. Sono passati ormai nove anni ed ogni volta è come la prima. Per dimostrarvelo di seguito vi riporto le testimonianze di due dame, due ragazze di vent'anni, al primo e al quinto anno con noi.

**Luca Manfredini**  
 Barelliere Oftal

*"Si guadagna tempo solo quando si ama. Cioè quando ciò che abbiamo di più nostro, la quantità finita di tempo che ci è assegnata, decidiamo liberamente di perderlo per qualcosa o per qualcuno. Solo quando entriamo nello spazio paradossale del dono lo scorrere del tempo rallenta, perché a segnarlo è un altro passo, non misurabile e orizzontale. Solo il dono del tempo ci fa entrare nella sua*

*dimensione verticale, solo il rischio della vita apre la vita e ci apre alla vita". (Alessandro d'Avenia in "Ogni storia è una storia d'amore")*

Le precedenti righe del sovracitato romanzo ci offrono un grande spunto di riflessione su quanto è avvenuto e avviene durante i pellegrinaggi dell'OFTAL Brescia.

Personalmente ho visto per la prima volta la grotta mentre spingevo una carrozzina e il messaggio della Vergine è allora apparso più chiaro e raggiungibile. Sono stata chiamata





al servizio nella dimensione in cui ho accolto il voler mi fare piccola con gli ammalati. Penso che non possa esistere messa a disposizione, che porti frutto e gioia, se prima non incontriamo il Suo amore pieno di misericordia nei nostri confronti. Ho avuto un anno travagliato, pieno di cambiamenti tra lavoro e Università, ed in ognuno di questi momenti ho cercato soddisfazione e crescita senza poterla veramente afferrare. Durante questi giorni a Lourdes ho capito perché: la gioia non è mai una vittoria ma un percorso, anche di sofferenza, durante il quale abbiamo il dono della serenità solo se non ci basiamo solo sulle nostre forze.

Lourdes mi ha donato accoglienza, umiltà, Spirito di unione e carità. Ogni giorno, anche se faticoso, non lo abbiamo mai portato da soli sulle nostre spalle ma nella spensieratezza della preghiera e dell'affidarsi. Ogni lacrima e sorriso sono stati riempiti di una nuova energia e di questo posso solo rendere infinitamente grazie. Grazie agli ammalati che hanno capi-

to e sanno quanto sia grande il dono della vita; grazie alla famiglia Oftal, da anni in cammino per donare questo splendido servizio; e grazie a tutte le figure che il Signore durante questo Pellegrinaggio ha messo sul nostro tracciato per guidarci ed essere suoi mediatori.

Un'ultima affermazione per quanto concerne ciò che ha dato vita al nostro viaggio, la faccio basandomi su un passo della Sacra Scrittura: "A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1Cor 12,7). A trasportare i malati infatti, eravamo tutti provenienti da diverse realtà, ognuno con una storia profondamente diversa ed in ognuno di noi lo Spirito ha agito in modo singolare, proprio così si è riusciti a dar vita alla *morbidezza del cuore*.

**Maria Benvenuti**

08-2022

"Domani parto, vado a Lourdes"  
 "Ah vai a preparare..."

Anche io la pensavo così, invece andare a Lourdes con l'Oftal è tutta un'altra cosa, qualcosa di Speciale. Vivere il pellegrinaggio a Lourdes è sì preghiera, ma anche impegno, volontà, commozione e soprattutto FAMIGLIA.

Ebbene sì, perché è da 5 anni ormai che vivo questa esperienza come dama e ogni anno il mio cuore si riempie sempre più di gioia, emozione e anche di fede.

Qualcuno potrebbe pensare che ogni volta si vive la stessa esperienza, e invece no.

Ogni anno a Lourdes succedono cose diverse e si provano sensazioni forti e mai provate prima.

Accompagnare persone ammalate, aiutarle o anche solo dedicare loro una parola o una carezza, ti fa capire il vero senso della vita; dove non sono importanti le cose materiali come un cellulare nuovo o una maglia firmata, ma bensì il sorriso e la felicità di chi nella vita sa di essere debole e insignificante agli occhi degli altri.

Raccontare questo viaggio è sempre difficile, perché si vivono delle emozioni indescrivibili: si piange per il sorriso di un ammalato dopo che è passato sotto la grotta e ha potuto dedicare la sua preghiera a Maria o per l'abbraccio che ricevi per essere stato vicino a lui in un momento importante come il "gesto dell'acqua", si ride per una battuta fatta al momento giusto, che sa condire di gioia i momenti più difficili e fa superare la stanchezza, si prega in gruppo o in solitudine in modo che ognuno riesca a farsi trasportare dalla magia che c'è in quel luogo, perché sì Lourdes è un posto magico.

Auguro a chiunque di trovare una famiglia come l'Oftal, con mille difetti e imperfezioni, ma che sia in grado di farti sentire a casa, donandoti forza e aiuto nei momenti di servizio e tanta gioia e divertimento nei momenti di condivisione e fraternità con gli altri. Auguro a me, di riuscire ogni anno a superare i tanti dubbi e le mille domande che sorgono prima di iniziare il pellegrinaggio, e far sì che ogni anno possa vivere questa esperienza consapevole che sarà diversa e sarà in grado di migliorarmi sia come persona che come cristiana.



**Alice Piccinelli**  
 08-2022

## TORNEO DI BASKET IN ORATORIO

Quest'anno, a livello sportivo, è stato quello dei grandi ritorni all'oratorio Giacinto Gaggia di Verolanuova. Non solo il torneo notturno di calcio, disputato sul nuovo "panno verde" in sintetico, ma anche il torneo di pallacanestro è tornato ad emozionare gli appassionati e sportivi verolesi (e non solo). L'ultima edizione risaliva infatti al 2017 e in mezzo, come avvenuto per altre manifestazioni, c'è stato uno stop prolungato anche e soprattutto a causa del Covid. Quando però la pandemia ha allentato la morsa ecco che è riaffiorata tutta la voglia di stare insieme e di regalare serate di sport e divertimento. E così l'associazione locale Pro Bono, capitanata in questo caso da Lorenzo Canini, si è messa in moto per il 3 vs 3 di basket, a tutto campo. Dodici le formazioni che si sono date battaglia dal 18 al

22 luglio, per quattro serate all'insegna del divertimento. Un torneo breve, ma al tempo stesso intenso ed emozionante, con un'ottima partecipazione e vissuto in armonia. Ad aggiudicarsi l'edizione 2022 è stata la squadra formata da Lorenzo Canini, Carlo Alberto Moro, Andrea Bono e Nikita Borozenets (con quest'ultimo che ha ottenuto anche il premio come miglior marcatore del torneo) che ha avuto la meglio su Marco Ghidelli, Jorge Angel Novas, Erdri Kulla e Nicola Andreoli.

Adesso l'obiettivo, dopo la buona riuscita di quest'anno, è quello di farlo diventare un appuntamento annuale: il 3 vs 3 di basket all'oratorio, nell'estate dei verolesi, non può proprio mancare.

**Claudio Canini**







I primi classificati



I secondi classificati



LE INDAGINI DELL'UFFICIO CRIMINALE DI VEROLANUOVA:

## UNA STORTA SERENATA

### CAPITOLO 1: ERA UNA NOTTE SCURA

Un lunedì mattina dell'estate appena trascorsa, curiosando tra le buste relative ai processi appartenenti all'Archivio della famiglia Gambara di Verolanuova (conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia) mi imbattei in un corposo fascicolo di fogli che attirò subito la mia attenzione. Già leggendo qua e là le prime pagine, mi accorsi di aver tra le mani la narrazione di una vicenda molto curiosa, a tratti tragicomica, che ebbe luogo nei dintorni della piazza dell'allora Virola Alghise nella notte del 24 febbraio del lontano 1688. Decisi dunque di fotografare i numerosi documenti per poi leggerli con più tempo a disposizione e soprattutto con maggior attenzione a casa. Foglio dopo foglio è quindi riemersa la vicenda nella sua completezza, ricca di dettagli, luoghi, ma soprattutto di persone, che, dopo le innumerevoli ore trascorse su queste pagine, mi appaiono ormai familiari, ognuna con un proprio carattere e una propria personalità. Nasce così la presente rubrica, con la quale vorrei ripercorrere passo dopo passo la vicenda, cercando di sbrogliare l'intricata matassa di bugie e verità che aleggiano intorno a quella notte di fine febbraio. Prima va però specificato che nel nostro paese la giustizia era amministrata dalla famiglia Gambara, feudataria di Verolanuova, e che vi era la presenza di un Ufficio Criminale nel quale operavano il podestà di Verola, con funzione di giudice, e un notaio cancelliere che si occupava di raccogliere le denunce e

di redigere tutti i documenti prodotti dai vari processi. Facciamo quindi un salto indietro di 334 anni: più precisamente, torniamo a quel mercoledì 25 febbraio, quando il signor Francesco Rafaglio si presentò presso l'Ufficio Criminale e depose al notaio Giovan Battista Carpano la seguente querela.

#### **Adì 25 febraro 1688**

È comparso in offitio criminale Francesco Rafaglio detto Valentino gravemente dolendosi delle persone di Bonino Bonini, Gioseffo Mantovano et di Gio Batta Bornato, esponendo contro de medesimi querela perché ieri sera circa le hore trei di notte [circa le 21:00 secondo l'orario attualmente in vigore] nel andar che faceva esso Rafaglio a casa sua sonando un calisone, contra passando dal rissolo della Seriola di dietro all'hostaria verso sera che sbocca in piazza et nella strada per andar al Fiorino, fu inseguito dal Bonino et Mantovano dalla parte verso la piazza, ferdandosi sopra del cantone acciò non potesse ritornar in dietro. Et il Bornato, con altri compagni da esso non conosciuti, quali erano sul canton della strada fermati ad aspettarlo, et quando li fu d'avicino uno di essi che erano in strada li saltò alla vitta per getarlo in terra, ma esso indolente difendendosi si liberò dalle mani di quello che lo fermò, restando però in loro potere il suo calisone<sup>1</sup> che teneva al collo, dandolo contro la muraglia per spezarlo minuto, come fecero per

dar segno di quello volevano far a lui medesimo indolente se podevano. Ma questo corse fori di costoro, fermandosi sul cantone della casa dove habita il pestador del riso, non potendo passar più avanti per esser stato circondato da tutti costoro; et per haver occasione di tenerlo in mezzo, la mettà di costoro andarono dalli molini, et vennero di dietro alla sudetta casa, et li altri restarono in strada. Non potendo esso indolente passar ne da una parte, ne dall'altra, et perché questi non s'assicuravano andarli d'avicino, diedero di mano a quadrelli gettandoli nella vitta, che restò colpito con uno in un ginocchio, dalla qual botta non può quasi sostenersi in piedi, et finalmente costoro satii di star in tal loco, vedendo non poter avvicinarsi, andarno per li fatti loro, et esso indolente si parti, et venne alla casa del Bonino per lamentarsi del maltrattamento usatogli dal suddetto Bonino, rispondendogli il signor Colla Colli dicendo non poter venir fori per esser serato di dentro. Et così andò nell'hosteria verso sera, habitata da Francesco Querena, per vedersi se haveva alcune ferite, et si ritrovò haver una mano con rotta la pelle et con la botta nel ginocchio. Che però ha fatto riverente istanza alla giustitia, perché tanto contro lo suddetto Bonino, Mantovano et Bornato, quanto contro li altri loro compagni, venendo scoperti siino puniti et castigati severamente, come meritano, et come merita un tanto delitto, et condanati al pagamento del suo calisone.

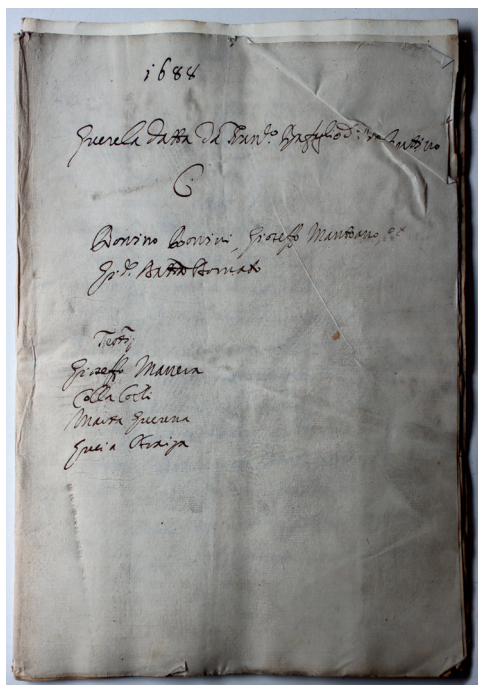
Interrogato: chi li possa esaminar testimonio per haver la verità del suddetto fatto.

Risponde: vi era in mia compagnia Gioseffo Manera, del resto io non so

se vi fossero altre persone perche procuravo di difendermi.

#### Adì 4 marzo 1688

È comparso in offitio Francesco Rafaglio detto Valentino, qual volontariamente si è rimosso et si remove da qualunque istanza potesse haver fatto contro le persone di Bonino Bonini, Gioseffo Mantovano, et Gio Batta Bornato et processo formato sopra querela per esso Valentino datta contro li suddetti, pregando la giustitia non voler più oltre procedere se non in assolverli et liberarli, et ciò per far atto da buon cristiano et per esser così la verità disse doversi annotar per ogni medesimo.



Copertina del fascicolo relativo al processo avviatosi dopo la querela deposta da Francesco Rafaglio. Archivio di Stato di Brescia, Archivio Storico Civico, Archivio della famiglia Gambara di Verolanuova, busta 244 (giurisdizione feudale di Verola).

Presenti il signor Gio Pietro Bosello  
et Giovanni Bellavitta, ambi testii as-  
solti.

Jo Bapta Carpanus nodaro  
ac cancellarius  
Recipiantur testes ad finem  
Jo Paulus Zola pretorius

Il racconto di Francesco Valentino  
sarò veritiero? Avrà detto solo la veri-  
tà o avrà esagerato con le accuse? Ma  
soprattutto cosa avrà spinto il malca-  
pitato a cercare di ritirare la denuncia  
qualche giorno dopo?  
Siamo solo alle prime battute di que-  
sta vicenda, il processo ha ora inizio!  
*Continua...*

**Fabio Pelosi**



<sup>1</sup> Il calisone, in italiano colascione, è uno strumento a tre corde appartenente alla famiglia dei liuti, caratterizzato da un manico molto lungo e particolarmente diffuso nel XVII secolo.

## ANGELI CUSTODI

Fin da piccoli ci sono vicini,  
donati da Dio per proteggerci  
e guidarci verso di Lui.  
Ci chiamano ad essere come loro  
servitori umili di Cristo Risorto.

Ci accompagnano  
con amore e dedizione  
soffrono per le nostre mancanze  
di carità e di amore.  
Gioiscono con noi  
per le nostre vittorie  
combattono le nostre battaglie,  
non ci lasciano soli  
neppure un istante.  
Impariamo a conoscerli, ad amarli  
ben felici di aiutarci.  
Un giorno scopriremo il loro volto  
e sarà bellissimo,  
se ce lo meriteremo  
entreremo con loro in Paradiso.

Prega un angelo di Dio ogni giorno,  
sarà il tuo custode, il tuo alleato  
la spinta verso il cielo  
di cui hai bisogno.

**Gabriele Mariani**



## Tra le pieghe del tempo IL TABERNACOLO PROFANATO

a cura di "Myrta"

Da "La famiglia parrocchiale" Verolanuova, marzo 1959

- Ho saputo che Gianni è tornato! L'hai già visto?
- No, non ancora...
- Ci divertiremo! Quando c'è lui, ci si diverte davvero, non bada a spese lui! In questo povero paesino abbandonato non c'è che lui che possa dare un po' di vita.

\*\*\*\*\*

Questa volta, invece, Gianni era tornato licenziato, licenziato in malo modo per uno dei suoi frequenti atti di insubordinazione nello stabilimento. Impulsivo e litigioso, era sempre lui il primo a tuffarsi nei guai. Bastava che ci fosse anche solo un accenno di agitazione che lui partiva in pieno, senza pensare alle conseguenze del suo comportamento. Ai compagni faceva comodo, se ne servivano volentieri, ma, in fondo, i più sinceri ammettevano che era proprio un poco di buono.

Un giorno il direttore, senza fiatare, l'aveva preso per la giacca e l'aveva condotto personalmente alla portineria, e alla commissione interna che protestava aveva detto: "Mio padre e mio nonno hanno faticato cento anni per creare un'azienda che dà da mangiare a mille persone. Vi chiedo troppo se vi prego di allontanarne una che, onestamente, non si può più sopportare? Il mondo è grande e po-

trà trovarsi un posto altrove. Qui no! Basta!

\*\*\*\*\*

Gianni abitava in una piccola frazione, posta proprio fuori del consorzio umano e collegata con il paese a valle soltanto da una mulattiera impervia, per lunghi tratti sconnessa e in faticosa salita.

Andava a piedi, stanco fisicamente e a pezzi moralmente, ma con la voglia matta di fare qualche cosa di grosso, per buttar fuori tutto il fiele che aveva in cuore.

Stava appunto pensando cosa potesse fare, quando gli passò accanto rombando il giovane Curato in motoretta, sbalanzolando nelle buche della orribile strada, tanto da non riuscire neppure a notare la presenza di un viandante che si inerpica su quel ripido sentiero.

Don Giacomo saliva a quella manciata di case per le confessioni, dato che il giorno successivo, il Giovedì Santo, la gente sarebbe scesa di buon mattino alla parrocchia per ascoltare la S. Messa e fare la Comunione.

Alla vista di quell'abito il ragazzo ebbe un sussulto e quel colore nero, poi, gli fece lo stesso effetto della banderilla rossa sventolata davanti al toro durante la corrida. Gli balenò un'idea scellerata e diede un ghigno

beffardo.

Al lavoro in città, lontano dalla buona mamma, egli aveva perduto la fede. Aveva frequentato locali immorali, aderito a movimenti estremisti, letto stampa perversa. Non aveva più nessuna credenza. Quel Curatino in motoretta, così zelante e così moderno allo stesso tempo, gli aveva guastato il sangue. Si ricordò di una frase udita in una riunione segreta: "I preti vecchi lasciamoli pur morire in pace, sono i preti giovani che devono farci paura perché rappresentano l'avvenire. Essi possono dimostrare che il Cristianesimo può vivere anche coi nuovi tempi, e allora bisogna fiaccarli ostacolandoli in tutti i modi nelle loro iniziative, bisogna buttar loro addosso tutto il fango possibile, inventando magari di sana pianta. I preti sono gli alleati dei padroni...".

\*\*\*\*\*

Mezzanotte: nella chiesetta della frazione un'umile lampada votiva ardeva solitaria davanti al SS. Sacramento. Nessuno aveva mai turbato quella pace. Mai nessuno, da secoli, nelle lunghe nottate aveva ardito varcare quella soglia con intenzioni malvagie. Ma lui se la sentiva, lui si riteneva forte, lui s'era tolto di dosso le vane paure dei fantasmi religiosi.

La vecchia inferriata, ormai corrosa dalla ruggine e scardinata in alcuni punti, cedette senza opporre resistenza ed egli andò di filato al tabernacolo.

Non contento dello sfregio, sperava di trovare anche qualche vaso sacro da vendere. Mentre spaccava la porticina, avvertì un tremore gelido e pungente, ma reagì subito con animo deciso. Buttò tutto all'aria e per ultimo

scaraventò ovunque il contenuto della S. Pisside. Poi afferrò l'oggetto dorato, lo esaminò con avidità e al lume incerto della lampada lesse sotto il piedistallo una breve frase: "Offerto da N.B. nel giorno della nascita di Gianni". Era stata la nonna! Sentì per la seconda volta un brivido che gli trafisse tutto il corpo, ma la reazione fu diversa: anziché perseverare nel suo intento dissacrante, si allontanò, sconcertato, in una fuga precipitosa e con il cuore in gola.

\*\*\*\*\*

Ogni mattina, alle cinque in punto, la vecchia Teresa era solita recarsi in campagna e sostare davanti alla chiesetta per una preghiera, ma quel giorno emise un urlo agghiacciante: "Hanno scassinato la chiesa, hanno profanato l'Eucarestia!...Aiuto...Aiuto...! E cascò per terra svenuta. La gente accorse in fretta da ogni parte, uno si attaccò alla campana, in casa non rimase anima viva. Le vecchie piangevano, gli uomini erano impietriti. Quel tumulto risvegliò Teresa che, dopo aver ripreso i sensi, commentò: "È un disonore per il nostro paese! Sono duemila anni che la gente crede nella Comunione. Si sono accostati alla balaustra i più grandi geni. Che cosa ha in corpo questa gente moderna?...". E cacciava fuori occhiate torve.

Il paese era lontano, per andare e tornarvi con il prete sarebbe passato troppo tempo. La gente non voleva rassegnarsi a vedere un minuto di più il Cristo per terra e proprio il Giovedì Santo...! Fu un bambino che risolse tutto: si inginocchiò e con la lingua lambì dal pavimento la sua particola,

poi si cacciò in un angolo a ringraziare Dio.

Tutti seguirono il suo esempio. Gianni (c'era anche lui) si sentì sorvegliato, capì che doveva far qualcosa per dimostrare che non era stato lui, perciò si chinò per terra per prendere con la lingua la sua particola. Proprio in quel momento si sentì stratonare la manica con gesto fermo e risoluto: era sua madre. Aveva le lacrime agli occhi e uno sguardo tristemente interrogativo. Gianni si ritrasse: la particola rimase sul pavimento. Si voltò

in fretta e disse ad alta voce: "Vado io ad avvisare il Curato che venga qui il più presto possibile..." e corse giù a precipizio.

Quando ritornò rombando sulla moto del Curato, mentre questi sistemava il velocipede sul piccolo sagrato, si precipitò a raccogliere la sua particola con la lingua dal pavimento... come tutti gli altri.

**Si era confessato bene!**

**Pierfrancesco**

## LE ORIGINI DELLA NOSTRA COLLEGIATA INSIGNE

**L**a *Collegiata insigne di Verolanuova* è il titolo del primo saggio con cui Monsignor Paolo Guerrini diede inizio alla pubblicazione periodica "Memorie storiche della diocesi di Brescia"<sup>1</sup>, un'opera fondamentale per la conoscenza della storia, e non solo religiosa, del territorio bresciano.

Con questo articolo, il Guerrini ci porta nel XVI secolo e ci offre uno spaccato di come doveva essere la società di quel periodo: ci parla di signorotti locali (in questo caso i Gambara), ci parla dei danni provocati, alla vita religiosa del popolo e alla tutela della proprietà ecclesiale, dalle *commende*, e cioè dall'uso entrato nella pratica quotidiana di affidare a un laico



Stemma del cardinale Uberto Gambara

<sup>1</sup> Paolo Guerrini: Memorie storiche della diocesi di Brescia, volume I: - Brescia, Edizioni del Morretto, pp. 5-31



Il cardinale Uberto Gambara

un beneficio da gestire non in proprio, ma attraverso la presenza di un vicario, e ci presenta in particolare un personaggio: il cardinale Uberto Gambara.

Avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica, nel 1502, a soli 13 anni, ottenne l'investitura del beneficio parrocchiale di Verola, vincendo una contesa con monsignor Mattia Ugoni del Campasso, vescovo di Famagosta. Uberto, oltre a mantenere questo beneficio fino al 1549, anno della sua morte, accumulò con avidità numerose altre prebende e vari benefici, fu inoltre partecipe della vita di curia e dei suoi intrighi, entrò a far parte della diplomazia pontificia diventando nunzio in Francia, dove poté contare

sull'appoggio di re Francesco I che riuscì a fargli ottenere, nonostante il comportamento non certo irreprensibile della sua vita privata, il titolo di Cardinale.

Nel 1534, con il nobile intento di rimettere ordine nell'amministrazione della parrocchia e di ridarle la dignità perduta, Uberto ritenne che per la Prepositura di Verola fosse opportuna l'erezione a Collegiata, una chiesa cioè che, pur non essendo cattedrale, ha un proprio capitolo (assemblea) di religiosi e presbiteri. Ma quella che poteva sembrare una doverosa riparazione degli abusi commessi, era in effetti un piano ben preciso per rafforzare la signoria dei Gambara nel nostro territorio.

La Collegiata avrebbe infatti finito col rappresentare una sorta di loro feudo ecclesiale, con la famiglia ad esercitare un diritto di patronato attraverso il maggiorascato: il Prevosto e i Canonici dovevano infatti essere eletti dai feudatari che avrebbero così goduto delle ricche prebende senza l'onere della cura d'anime.

In quell'anno, quindi, essendo vescovo di Tortona, il cardinale Uberto inoltrò a Papa Paolo III una supplica per richiedere che la Prepositura di Verola Alghise fosse eretta in Collegiata, con un Capitolo di quattro canonici presieduto dal Prevosto.

Il nostro borgo contava allora circa 5.000 abitanti e stava vivendo un periodo di prosperità economica, favorita dalla recente apertura di un mercato settimanale e dalla presenza di

<sup>2</sup> Il testo integrale è riportato da monsignor Pietro Faita in: Verolanuova, memorie. - Brescia, Pavoniana, 1968, pp. 291-295



un banco di prestito tenuto da ebrei mantovani.

Paolo III, con la bolla *Sacri apostolatus ministerio*,<sup>2</sup> eresse la chiesa di San Lorenzo in Collegiata insigne di patronato dei Gambara, con tutti gli oneri e i privilegi inerenti. Il documento porta la data 5 marzo 1534 ((in latino *Millesimo Quingentesimo Trigesimo quarto, Tertio nonas Martij* forse male interpretata dal Guerrini che traduce in 4 marzo 1534). Monsignor Faita la riconduce correttamente al 5 marzo, ma ecco che sorge un altro dubbio, perché se Alessandro Farnese risulta essere eletto papa il 13 ottobre 1534, la data della bolla appare incongruente.

A questo punto ci viene in aiuto Marco Grilli, segretario della prefettura dell'Archivio vaticano che, rispondendo con estrema sollecitudine ad una richiesta in merito, chiarisce che la datazione dei documenti pontifici, utilizzando l'anno dell'incarnazione nello stile fiorentino, faceva iniziare il nuovo anno dal 25 marzo, in ritardo di un anno nel periodo dal 1° al 24 marzo. Ecco allora che la bolla di cui stiamo parlando deve essere correttamente datata 5 marzo 1535.

Alla morte del Cardinale Uberto, avvenuta come detto nel 1549, fu il giovanissimo nipote Gianfrancesco a succedergli nella Prepositura. Destinato anche lui al cardinalato (fu vescovo di Viterbo dove, a Bagnaia, fece costruire la bellissima villa Gambara-Lante), come lo zio fu quasi sempre assente da Verola.

Nel 1561 i fratelli Lucrezio e Nicolò Gambara aggiunsero, attraverso la



Il cardinale Gianfrancesco Gambara

Bolla di papa Pio IV del 14 aprile, due nuovi canonicati, riservando ovviamente il giuspatronato ai fondatori. Altri quattro canonicati furono aggiunti successivamente dalla stessa famiglia senza che a nessuno dei dieci fosse mai affidato l'onere della cura d'anime.

Un sì elevato numero di canonicati, oltre che l'aumento della popolazione e lo stato di precarietà della chiesa (l'attuale chiesa della Disciplina), fecero sì che durante le loro visite pastorali il vescovo Domenico Bollani (nel 1565) e il Cardinale Carlo Borromeo (nel 1580), sollecitassero la costruzione di un nuovo edificio.

Sarà però solo dopo una terribile pestilenza che, nel 1633, i fabbricieri affidarono ai fratelli Antonio e Domenico Comino l'incarico di predisporre il progetto per la nuova costruzione, consacrata il 30 giugno 1647 dal Vescovo di Brescia Marco Morosini.

**Sergio Amighetti**

## LE POESIE DI GIULIO MININI

### LA FONTANA DEL CASTÈL

*D*all'inizio di primavera fino ad autunno inoltrato, era una specie di tacito appuntamento.

*Verso mezzogiorno le ragazze arrivavano con i secchi e le brocche, e noi eravamo lì ad aspettarle.*

*Ci abbeveravamo ai loro sguardi, alle loro occhiate maliziose. E il canto della fontana, scandiva il ritmo nei nostri giorni più verdi. La fontanella canta ancora la sua eterna canzone, ma la gente passa via veloce, sfrecciano macchine.*

*La piazzetta è deserta, nessuno ascolta.*

Fontanèla, fontanèla  
che tè cantet zó 'n Castèl,  
la tò 'üs l'è sèmper bèla  
ma 'l saür no l'è piö chèl:  
chèl dè quando g'hiem vint 'agn...  
fontanèla dèl Castèl.  
Tè recordet fontanèla...  
fontanèla dèl Castèl,  
tè recordet dè'na scèta,  
dè'na scèta, col sedèl?  
Chè mé sèmper compagnàe  
fina 'n font al contradèl  
e là 'n font mé la bazàe...  
la mé scèta col sedèl.  
Acqua fresca dèl castèl  
che tè g'hièt töcc i saür,  
chè a vint'agn, enfina al cör  
tè ghè fàet pasà i dulùr.  
So'pasàt dè la piazzeta,  
so' riàt söl contradèl  
e m'è 'ignit èn mènt 'na scèta...  
la mè scèta col sedèl.

.....

Tè guarzet piö i dulùr,  
i vint'agn j 'hom zà pasàcc  
e tè g'het cambiat saür,  
fontanèla dèl Castèl.

Fontanella, fontanella  
che canti giù in Castello,  
la tua voce è sempre bella  
ma il sapore non è più quello:  
quello di quando avevamo vent'anni...  
fontanella del Castello.  
Ti ricordi fontanella...  
Fontanella del castello,  
ti ricordi di una ragazza,  
di una ragazza con il secchio?  
Che io sempre accompagnavo  
fino in fondo al vicioletto  
e là in fondo la baciavo...  
la mia ragazza con il secchio.  
Acqua fresca del Castello  
che avevi tutti i sapori  
che a vent'anni, anche al cuore  
facevi passare i dolori.  
Sono passato dalla piazzetta,  
sono arrivato al vicioletto  
e mi è venuta in mente una ragazza...  
la mia ragazza con il secchio.

.....

Non copri più i dolori,  
i vent'anni li abbiamo passati  
e hai cambiato sapore,  
fontanella del Castello.

1987

(a cura di Tiziano Cervati)



La fontana del Castello

## LA VITA: AVVENTURA O ESPERIENZA?

Ripensando alle nostre vicende di vita, occorre fare una precisazione: a volte si idealizza un contenuto, a volte lo si vive direttamente in modo esperienziale. È una distinzione molto precisa in quanto non sempre ciò che viene raccontato trova riscontro in una esperienza di vita: pensiamo a quante volte i nostri bambini raccontano storie ma dar loro una patente di verità ce ne vuole. I genitori tante volte hanno il loro bel da fare a scandagliare le singole affermazioni per riportare il bambino ad una verità difficile da ricostruire. L'argomento che noi andremo a trattare in questi mesi è definito: "massime eterne". Guardando bene il titolo succitato noi vediamo come attualissimo il senso della proposizione: nuovissimi saranno perciò delle realtà o contenuti che non vanno mai giù di moda, ma mantengono nel concetto e nell'esperienza un'attualità intramontabile. Non si può dire allora che Morte - Giudizio - Inferno - Paradiso siano verità usabili all'occorrenza ma segnano e incalzano la nostra vita quotidiana perché ci riguardano alquanto. Una prima sottolineatura la desumiamo oggi dalla cronaca di questi ultimi anni: il suicidio assistito. Questa esperienza che sta accompagnando alcuni casi in Italia e nel mondo ci porta ad una seria riflessione circa i casi succi-



tati. È ovvio che quando si vede qualcuno soffrire in modo indicibile, non si può restare insensibili e incuranti di fronte a tale esperienza. Non voglio con questo banalizzare o quanto meno minimizzare il problema; ci vuole serietà ed empatia. Quante volte anche i nostri carissimi ammalati a casa o in ospedale invocano la morte per i mali insostenibili che devono affrontare. Il più delle volte passato il grave della malattia ritornano a sperare o ad aspet-

tarsi una pronta guarigione. Ma qui il problema si pone per i malati irrecuperabili o degenti in stato finale. Bisognerebbe chiedere ai parenti, amici, conoscenti cosa voglia dire essere al letto di un malato incurabile. Manca il colloquio interpersonale, si sente la gravità del discorso patologico, non si ha voglia di scherzare o raccontare cose diverse, non si vuole più avere cura di sé, certe chiacchiere disturbano e stancano e si preferirebbe il silenzio, molto più eloquente di lunghe chiacchiere; bisogna saper guardare il malato e sapere come atteggiarsi. Rivedendo i singoli casi "terminali" occorrerebbe uno sguardo di accompagnamento anche per i parenti che seguono passo dopo passo l'evolversi delle condizioni di salute del proprio caro ammalato. Quante volte anche nel mio essere prete mi sono trovato

in difficoltà nel visitare questi malati terminali; quanto era preferibile un silenzio più eloquente di molte battute troppo leggere. Ma l'ammalato ti aspetta, anche col suo mutismo ma come persona ti attende per un incontro vero e sincero, con lui in quella sua malattia. Quante volte trattandosi di bambini gravemente ammalati si sente il genitore dire; "farei io al suo posto tale intervento". La cosa importante che nessuno può togliere da sé quello che gli altri vorrebbero. Ecco perché è importante una vera "empatia": saper mettersi nei panni degli altri per poter alleviare o capire quanto stanno soffrendo. Nel caso del "suicidio assistito" si vuol dare all'ammalato, previo consenso la possibilità di togliere a sé la vita e cessare di soffrire. Ma sorge un dubbio: chi siamo noi per autorizzare o permettere una tale interruzione? Se fossimo noi autori e costruttori di vita si potrebbe scegliere quale fine

perseguire, ma essendoci data non ne siamo i completi dispositori e quindi bisognerebbe lasciare che qualcun altro potesse decidere come e quando si possa fare. Non voglio in questo modo accusare o banalizzare il problema: voglio solo recuperare il concetto del valore della vita che se non viene da noi, come è lasciato all'opportunità l'origine, dovremmo altrettanto lasciare a chi deve per la conclusione di tale esperienza. Non dico di accanirsi terapeuticamente sull'ammalato, ma ricorrendo a cure palliative accompagnare verso una soluzione naturale quell'ammalato che vive una situazione grave del proprio esistere.

So che è molto dura la decisione, bisognerebbe trovarsi in quei casi: ricordiamoci però che è molto importante, se abbiamo fede, fidarci e affidarci al Dio della vita.

**Don Sergio**

## I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

### **S**almo 33 (34) **«IL SIGNORE È LA SALVEZZA DEI GIUSTI»**

Sotto la forma di brevi sentenze, il salmista manifesta il proposito di lodare il Signore per sempre e invita gli uomini umili che lo ascoltano a unire alla sua la loro lode. Egli si trovava in una grande ansietà, ha invocato il Signore, il quale prontamente ha corrisposto alla sua preghiera e lo

ha liberato. Il salmista trae dalla sua esperienza una conclusione che vuol far conoscere a quanti lo ascoltano: beato l'uomo che si rifugia in Dio, nulla manca a chi lo teme, l'angelo del Signore lo protegge. Nell'ultima parte il salmo assume un tono didattico. Con brevi insegnamenti, frutto della sua esperienza, l'autore cerca di inculcare nell'animo degli astanti il timore di Dio che consiste nello stare lontani dal male, nel fare il bene,

cercare la pace, rivolgere al Signore le proprie suppliche, riponendo in lui completa fiducia: Dio è vicino a chi ha il cuore ferito e punisce i malvagi e coloro che odiano i buoni.

Dice sant'Agostino che in questo salmo è Cristo stesso che invita tutti gli uomini a lodare il Padre insieme con lui e che insegna loro il santo timore di Dio. Egli rivolge la sua parola agli uomini, dopo l'esperienza della sua passione, morte e risurrezione. Gli insegnamenti che il Cristo propone in questo salmo sono stati da lui spesso praticati. La fiducia da lui riposta nel Padre suo non è stata delusa: molti mali hanno afflitto il suo animo, da tutti il Padre lo ha liberato, ha preservato le sue ossa, non uno gli fu spezzato, Cristo, il povero e il servo sofferente di Dio, ha gridato al Padre ed egli lo ha ascoltato e liberato da tutte le sue angosce.

La Chiesa, nella sua liturgia, ha attribuito grande importanza al salmo 33: esso è il canto tradizionale della comunione: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia». Il versetto 9 del salmo è citato da san Pietro nella sua prima lettera: «Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore».

È evidente qui il richiamo ad un cibo spirituale, che può essere quello della parola evangelica, ma anche quello dell'eucarestia. Le parole di Pietro sono, infatti, riportate nell'antifona dell'introito della seconda domenica

di Pasqua e rivolta ai neofiti che dopo il battesimo trovano nell'eucarestia il vero cibo per l'anima risorta dai peccati. Il riferimento del salmo all'eucarestia potrebbe continuare nei versetti 10-11 di esso: coloro che temono il Signore sono saziati, quaggiù, con il pane di vita, e nell'eternità, con la visione beatifica di Dio. Con il salmo 33, la Chiesa manifesta il desiderio di essere la lode perenne e vivente di Dio, e invita gli umili ad associarsi a lei nella lode perenne.

Questo salmo può essere considerato, secondo l'antica tradizione cristiana, un'ottima preghiera per il momento della comunione eucaristica. In esso noi lodiamo il Signore, gustando la dolcezza dell'unione con lui, e il Signore risponde a noi, mostrandoci la via per conservare la vita che egli ci ha donato. Impariamo così che la meditazione della legge di Dio, il suo santo timore e la pace con i fratelli sono le condizioni indispensabili per conservare in noi la grazia della comunione e che conseguenza della presenza attiva di Cristo in noi dopo la comunione, è la fiducia che dobbiamo avere in lui nelle prove della vita quotidiana. Egli vive in noi per essere il compagno della nostra vita e per alleggerire il peso dei nostri mali, secondo l'invito e la promessa che vi ha fatto: «Venite a me, voi tutti che siete aggravati e oppressi, e io vi ristorerò».

**Tratto da "I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa" di Spirito Rimau-  
do Editrice Elle Di Ci 1973**

**A cura di Natale Bonini**

## LODE ALLA GIUSTIZIA DIVINA

**33 (34)** <sup>1</sup> *Di Davide, quando si finse pazzo in presenza di Abimelech e, da lui scacciato, se ne andò.*

- <sup>2</sup> Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.
- <sup>3</sup> Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.
- <sup>4</sup> Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.
- <sup>5</sup> Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.
- <sup>6</sup> Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.
- <sup>7</sup> Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.
- <sup>8</sup> L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.
- <sup>9</sup> Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.
- <sup>10</sup> Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.
- <sup>11</sup> I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
- <sup>12</sup> Venite, figli, ascoltate mi;  
v'insegnerò il timore del Signore.
- <sup>13</sup> C'è qualcuno che desidera la vita  
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
- <sup>14</sup> Preserva la lingua dal male,  
le labbra da parole bugiarde.
- <sup>15</sup> Stà lontano dal male e fa il bene,  
cerca la pace e perseguita.
- <sup>16</sup> Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
- <sup>17</sup> Il volto del Signore contro i malfattori,  
per cancellarne dalla terra il ricordo.
- <sup>18</sup> Gridano e il Signore li ascolta,  
li salva da tutte le loro angosce.
- <sup>19</sup> Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti.
- <sup>20</sup> Molte sono le sventure del giusto,  
ma lo libera da tutte il Signore.
- <sup>21</sup> Preserva tutte le sue ossa,  
neppure uno sarà spezzato.
- <sup>22</sup> La malizia uccide l'empio  
e chi odia il giusto sarà punito.
- <sup>23</sup> Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

DAL VANGELO SECONDO LUCA:

## GESÙ APPROVATO DAL POPOLO, RIFIUTATO DAI CAPI

La parabola delle mine conclude la sezione del viaggio, ed introduce la narrazione del compimento del cammino a Gerusalemme.

Dopo questa parabola Luca riprende la narrazione con indicazioni spaziali molto precise: già era stata nominata Gerico quale teatro della illuminazione del cieco e dell'invito presso Zaccheo; ora Gesù prosegue avanti agli altri sulla salita che da Gerico porta a Gerusalemme, ma quando fu vicino a Betfage e a Betania, sono indicate le modalità per l'ingresso in città. Da questo punto in poi vi sono indicazioni dettagliate, che consentono di ricostruire il cammino di Gesù quasi passo dopo passo: "Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi,..." (19,37); "Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa (19,41); Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori,..." (19, 45).

Giunto Gesù nel tempio, il cammino s'interrompe e sono elencati una serie di insegnamenti senza altra indicazione di tempo e di luogo se non in modo generico: "Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio..." (20, 1).

I movimenti di Gesù vengono ripresi a conclusione dei capitoli 20 e 21: "Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo veniva a lui di buon

*mattino nel tempio per ascoltarlo. (21, 37-38).*

Luca, in questi due capitoli, sottolinea la positiva risposta del popolo, a cui fa riscontro l'atteggiamento ostile di capi (sacerdoti, sadducei e scribi); a questo riguardo si ricorda principalmente i seguenti brani: l'autorità di Gesù Popolo (20, 1-8); la parabola dei vignaioli omicidi (20, 9-19).

Nel discorso dell'ultima cena Gesù dichiara che tale evento rappresenta il compimento del desiderio della sua missione: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio" (22, 15-16).

Il racconto del gesto eucaristico riferisce della benedizione su due calici, e non uno soltanto; il primo suggerisce il nesso tra questa cena ultima e la cena futura nel regno di Dio: "E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio»" (22, 17-18). Il secondo, invece, è quello del suo sangue.

Le parole sul pane riflettono presumibilmente le formule liturgiche usate dalla Chiesa per la quale Luca scrive: "Questo è il mio corpo che è dato per



voi; fate questo in memoria di me" (22, 19).

Dopodiché viene enunciato un testamento, o meglio, il comandamento del servizio e la promessa della ricompensa escatologica (interpretazione dei destini ultimi dell'uomo e dell'universo). Questo comandamento è pronunciato da Gesù dopo l'annuncio del tradimento e al termine della discussione nata tra i discepoli su chi fosse fra di loro il più grande: "...chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve" (22,26).

La promessa escatologica, invece, lega il destino dei Dodici alla loro perseveranza nella comunione con Gesù nelle prove, come dimostra la loro presenza alla cena: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele" (22, 28-30).

La perseveranza dei Dodici non è un fatto totalmente compiuto. Infatti, l'annuncio del rinnegamento di Pietro e delle prove che sperimenteranno tutti i discepoli, evidenziano come tale perseveranza debba essere confermata e consolidata nel futuro.

Il rinnegamento di Pietro viene presentato come opera di Satana ed è accompagnato da una promessa: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (22, 31-32).

Dopo queste affermazioni, segue l'annuncio del tempo della prova: "Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine»" (22, 35-37).

Quindi, dopo l'annuncio dell'ora della passione e del combattimento supremo che realizza le profezie, è sottolineata nuovamente l'incomprensione dei discepoli: "Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «Basta!»" (22,38).

Nel racconto della cena Luca pone molto in evidenza, nello stesso momento, il culmine della comunione e la permanente distanza tra il Maestro e i discepoli.

Il racconto della preghiera nell'orto è racchiuso tra due ordini identici rivolti ai discepoli: "Pregate, per non entrare in tentazione" (22, 40 e 46). Ancora una volta Luca sottolinea la necessità della preghiera per perseverare nell'ora della prova e rimanere al seguito di Gesù.

Quindi, l'evangelista, menziona il sudore di sangue e l'angelo consolatore: "Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra" (22, 43-44).

**Diacono Francesco Checchi**

## VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI

# DA SAN DAMIANO ALLA VERNA

### LA RIVELAZIONE DELL'INTIMO

**R**aggiungere la vetta è un'esperienza graduale.

Unito all'amore e all'affetto particolarissimo che provava per il Bambino Gesù, è quello per il Crocifisso. Dobbiamo riprendere ciò che avvenne a San Damiano, dove l'immagine del Crocifisso si impresso per sempre nel cuore di Francesco. L'immagine del Crocifisso nella cappella di San Damiano, dipinta a tinte vivaci, lo aveva fortemente impressionato.

"Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore" (FF 594)

Un'altra esperienza che gli si impresso nel cuore fu, come abbiamo visto, l'incontro con i lebbrosi e il servizio in mezzo a loro. Essi erano i crocifissi vivi, i reietti. Francesco si mostrò caritatevole con loro e ciò che prima gli sembrava ripugnante, gli fu cambiato in dolcezza d'animo (FF 110; 500).

Qui il lebbroso, là il Crocifisso: per Francesco essi non rappresentano due mondi separati. La Croce in questione, nella cappella suddetta, lo rese aperto alla miseria senza nome presente nel mondo e la vista di un sofferente gli rammentava Gesù sulla croce, di cui il salmista dice: "Ma io sono verme, non uomo, infamia degli

uomini, rifiuto del mio popolo" (Sal 21, 7).

Francesco, celebrando l'Ufficio della Passione, composto da lui stesso, quasi ogni giorno, aveva impresse davanti agli occhi le stazioni della via crucis di Gesù. Dall'ingiusta condanna fino alla straziante crocifissione, percorreva questa via nello spirito, e di lì a poco anche nel corpo. Davvero malattie di ogni genere non gli davano pace e le privazioni cui si esponeva lo tormentavano. Ma in tutto la croce era per lui conforto e sostegno. Era l'oggetto della sua meditazione e ancor più l'immagine che portava nel cuore (FF 792).

Francesco fu talmente colpito dall'amore di Dio che si aggirava piangendo per interi giorni in luoghi solitari, e a chi gli domandava perché piangesse, rispondeva: "Perché l'amore non è amato". Il suo amore per Dio non era soltanto fatto di parole, ma nasceva dal cuore e ne penetrava tutte le fibre fino alle midolla delle ossa.

In questa ottica possiamo intuire più facilmente che cosa successe a Francesco intorno alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce del settembre 1224: in quell'avvenimento divenne visibile nella sua persona ciò che da lungo tempo lo agitava interiormente e che lo aveva lentamente e profondamente modellato. Sul suo corpo si

mostravano quelle ferite che già furono impresse sul corpo di Gesù Cristo Crocifisso. Tuttavia, Francesco poté ricevere le stigmate solo perché vi era stato preparato ed esercitato dalla lunga meditazione sulla passione di Gesù e dell'esperienza del Crocifisso e per tutte le creature sofferenti. Ciò manifesta anche quanto profondamente Francesco fu lacerato dall'amore, diventando egli stesso "ferita". A San Damiano aveva la croce davanti a sé, sulla Verna la porta dentro di sé, trasformandosi in simbolo di Cristo, in un'immagine del Crocifisso, in un "alter Christus".

Volendo classificare l'episodio, possiamo riferirci anche alla Chartula per frate Leone, il quale condivise con Francesco la solitudine di quel luogo. Frate Leone ricevette la pergamena,

scritta da Francesco, e la conservò fedelmente, portata nella tasca del petto, piegata in quattro, dove fu trovata alla sua morte, nel 1271 o 1276. Questo importante documento, conservato ancora oggi ed esposto nella cappella delle reliquie della basilica inferiore di San Francesco in Assisi, rappresenta uno dei due autografi del Santo (l'altro è la breve lettera a frate Leone conservata nel duomo di Spoleto).

Sul davanti di questa preziosa reliquia si trovano le Lodi di Dio Altissimo e sul retro la Benedizione a frate Leone, entrambe scritte con inchiostro nero a lettere grandi e disuguali, come nel caso di uno scrittore inesperto, forse a indicare la mano ferita.

**Attilio Rossi**



La Verna Grotta e letto di San Francesco

## AVIS... UN GIOCO DI SQUADRA

Questo articolo prende spunto da un disegno realizzato da un'alunna della scuola primaria coinvolta nel progetto: "Io & Benny". Ricordo che tutti i bei disegni frutto del progetto sono stati esposti nell'atrio della biblioteca comunale durante il mese di giugno e saranno visibili sui canali social della nostra Avis. Il disegno mi ha colpito per il messaggio che recava e che è riportato nel titolo. Per essere Avis è necessario compiere un gioco di squadra. Infatti, per svolgere la propria attività, non basta la volontà delle persone che desiderano donare il proprio sangue. Certo questo è il fondamentale punto di partenza ma sarebbe possibile realizzare il proprio desiderio senza un'equipe di personale sanitario che si preoccupa di svolgere i prelievi di sangue, di controllare la salute dei donatori e delle donatrici, di trasportare, conservare e distribuire le sacche di sangue raccolto? Ma non solo. Il gioco di squadra riguarda anche l'Avis quando si occupa di organizzare i turni delle donazioni e le attività di propaganda dei

valori su cui è fondata. Per svolgere questi compiti sono necessarie alcune figure e alcuni organi che aiutano a decidere in maniera più equilibrata e a gestire al meglio l'organizzazione interna. Perciò chi volesse dedicare del proprio tempo per collaborare può far presente la propria disponibilità presso la sede (via Lenzi 65, accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco) aperta il lunedì dalle 18.00 alle 19.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00.

Rimangono invariati anche gli altri recapiti.

Mail: [avisverolanuova@libero.it](mailto:avisverolanuova@libero.it)

Telefono fisso: 030 9920340

Telefono mobile: 338 5013190

Speriamo che l'estate, particolarmente secca, abbia offerto alle lettrici e ai lettori modi di ritemperare il corpo e lo spirito per essere pronti a mettersi in gioco con passione nei prossimi mesi.

**Marco Venturini**



## "PIRINO"

Si chiamava Giampietro Girelli ma per tutti noi era "Pirino", Pierino. Aveva 75 anni ma la sua età è sempre stata indefinibile. In oratorio, dove faceva piccoli lavori e pulizie, strappando i biglietti del cinema e tanto altro era una vera istituzione. La sua figura "abbondante", mani dietro la schiena e pancia in fuori, lo sguardo buono e sempre sorridente era una costante sul portone. La domenica, rigorosamente in giacca e cravatta. Le sue difficoltà di linguaggio non si prestavano a prese in giro ma erano fonte di

divertenti e indimenticabili aneddoti: se gli chiedevi l'orario, era sempre "tenesa", cosa aveva mangiato era sempre "sutto" (prosciutto), le ragazze erano sempre "bella Bambina" e i ragazzi "brutto bambino", quando sentiva la sirena dei "piperi" (pompieri), abbandonava qualsiasi cosa stesse facendo per correre caracollando forsennatamente per vederli passare. Raccontarli tutti è quasi impossibile. Pierino ci ha lasciati lo scorso 31 luglio, a Ponteviso, dove si era trasferito a casa della sorella dopo la morte della mamma. L'immagine sul manifesto funebre ce lo ha riproposto così com'era: un concentrato di bontà che ispirava tanta, tanta tenerezza. Ciao Pierino. Ti abbiamo voluto bene.

**Tiziano Cervati**



Pierino Girelli con Don Dino Bressanelli il 28 febbraio 1971

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTESIMI

16. Bonanni Alessandro di Fabio e Anna Fianza
17. Messa Giulia di Michele e Alice Filippini
18. Tosini Diego di Luigi e Daniela Cò
19. Nervi Camilla di Cristian e Marika Mombelli
20. Giovinetti Sofia di Gian Luca e Eleonora Alghisi

## DEFUNTI

29. Calzi Antonio di anni 66
30. Rossini Rachele ved. Amighetti di anni 81
31. Bordonali Maria ved. Geroldi di anni 96
32. Acquarone Annamaria ved. Caroli di anni 93
33. Cremaschini Pietro Nino di anni 77
34. Guarneri Angela di anni 75
35. Geroldi Rita cong. Maccagnola di anni 60
36. Ferrazzi Giovanni Battista di anni 92
37. Zani Laura ved. Andreocchi di anni 97
38. Morini Rosa in Villa di anni 80
39. Zanoli Agnese di anni 96

## MATRIMONI

- Azzini Fabio con Acerbis Serenella a Offlaga (Bs)  
Bulla Michele Giacomo con Mombelli Sara a Verolavecchia (Bs)  
De Micheli Vincenzo con Pedroni Cristiana a Galatina (Le)

**Per chi volesse contribuire liberamente, pubblichiamo l'IBAN della parrocchia: BPER Verolanuova IT 13 S 05387 55371 000042794191**

## Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 23 settembre 2022. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

## LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 20 MAGGIO AL 9 AGOSTO 2022

### OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	140,00
Da funerali	1.200,00
Da battesimi	470,00
Da matrimoni	200,00
In memoria di Simone	100,00
Per il decimo anniversario di matrimonio	50,00
Per il 50° di matrimonio	50,00
Sempre grazie a Maria Bombina	30,00
N.N.	20,00
<b>Totale Euro</b>	<b>2.260,00</b>

### "PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di maggio	1.294,21
Giornata celebrata nel mese di giugno	983,09
Giornata celebrata nel mese di luglio	736,20
Cassette varie in Basilica mese di maggio	133,55
Cassette varie in Basilica mese di giugno	82,46
Cassette varie in Basilica mese di luglio	143,58
In ricordo di Simone	70,00
In memoria di Franco	1.000,00
In ricordo di Katy Picozzi dal gruppo ENG	100,00
Da Agata e Giorgio	100,00
N.N.	100,00
<b>Totale Euro</b>	<b>4.743,09</b>

### "PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica maggio	258,52
Da cassetta pro famiglie in Basilica giugno	60,49
Da cassetta pro famiglie in Basilica luglio	164,33
N.N. per Ucraina	100,00
N.N. per Ucraina	100,00
N.N. per bambini Ucraina	50,00
<b>Totale Euro</b>	<b>733,34</b>

### OMAGGIO DEI PARROCCHIANI A DON MICHELE DOSSELLI

N.N. vari	1.300,00
<b>Totale Euro</b>	<b>1.300,00</b>

### "PER RADIO BASILICA"

L.M.	20,00
<b>Totale Euro</b>	<b>20,00</b>



Noi siamo "quasi" pronti...  
a breve riprenderanno  
i programmi in diretta!



**RBV ... La nostra passione, la tua radio**

## Servizio Informatico Parrocchiale

### Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.verolanuova.com](http://www.verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[www.verolanuova.com/angelo](http://www.verolanuova.com/angelo)

RBV RADIO BASILICA  
[www.radiorbv.it](http://www.radiorbv.it)  
[www.radiorbv.it/streaming](http://www.radiorbv.it/streaming)

ORATORIO G. GAGGIA  
[oratorio.verolanuova.com](http://oratorio.verolanuova.com)

### Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO  
[parrocchia@verolanuova.com](mailto:parrocchia@verolanuova.com)

ORATORIO "G. GAGGIA"  
[oratorio@verolanuova.com](mailto:oratorio@verolanuova.com)

RADIO BASILICA  
[rbv@verolanuova.com](mailto:rbv@verolanuova.com)

ANGELO DI VEROLA  
[angelo@verolanuova.com](mailto:angelo@verolanuova.com)